GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Nuove interpellanze alla Camera

La seduta del 3 maggio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,30 pom. L'aula è insolitamente popolata. Anche le tribune sono piene di pubblico. Al banco ministeriale seggono gli onorevoli Seismit-Doda, Miceli, Finali, Giolitti, Boselli ed il sotto-segretario Fortis. Si dà lettura del verbale della seduta di ieri.

Ancora sui disordini del 1° maggio.

Sopra il verbale l'on. CAVALLOTTI chiede la parola. Egli dice che ieri l'on. Fortis nel calore della difesa lesse telegrammi del prefetto di Milano che qualificava come falsi i telegrammi inviati ai deputati Maffi e Cavallotti sopra i disordini avvenuti in quella città.

Egli protesta in nome dei mittenti dei telegrammi, i quali dissero la pura verità. Soggiunge che uno dei mittenti è il patriota Missori, della cui onorabilità non è lecito dubitare.

FORTIS: « Chi ne dubita? »

CAVALLOTTI continua dicendo: « D'altronde i fatti di Milano avvennero come quei telegrammi narravano; anzi ho qui un altro dispaccio il quale conferma la mia narrazione di ieri. » L'oratore accenna a leggere il dispaccio.

Il PRESIDENTE: « On. Cavallotti, non posso permettergli di leggere il telegramma, essendo estraneo alla discussione. »

CAVALLOTTI: « Però altra volta venne concessa la lettura di analoghi documenti, quando si trattò di confutare le sue asserzioni. »

FORTIS *(al presidente)*: « La lasci leggere! »

Il PRESIDENTE: « Va bene; legga pure. »

CAVALLOTTI legge un telegramma in cui si afferma che il prefetto di Milano non fece relazione conforme ai fatti. Del resto i telegrammi del prefetto non sono attendibili, perchè il prefetto Basile non trovavasi sul luogo, come erano presenti i testimoni oculari e le persone che diedero le prime notizie comunicate ieri da lui alla Camera. Ha voluto riparlare sull'argomento perchè tiene a che sia rispettato il diritto di liberi cittadini di non essere ripagati, della verità da essi detta, con vilipendi dinanzi ai rappresentanti del loro paese.

FORTIS dichiara che i rapporti del prefetto da lui letti ieri non accusavano la falsità dei dispacci indirizzati a Maffi e Cavallotti, ma disse genericamente che erano partiti da Milano dispacci contenenti notizie false. Protesta che egli non mise mai in dubbio l'onorabilità del Missori, della cui amicizia egli si onora, ma ripete che il Governo non può negar fede al rapporto del prefetto.

CAVALLOTTI replica dolendosi che l'on. Fortis preferisca la parola del prefetto a quella del Missori *(Rumori)*.

L'incidente è esaurito.

PANTANO premegli dichiarare che se ieri ritirò la sua interpellanza sui fatti di Catania, lo fece per tutelare i suoi diritti di deputato, dopo che già in parte erasi trattato l'argomento senza che gli fosse stato concesso di parteciparvi, e non già per acquiescenza al dispaccio del prefetto di Catania, difforme alle informazioni da lui ricevute e confermate dalla stampa sugli arbitrii commessi. Riservasi di interrogare il Governo sulle cose di Catania da altri punti di vista.

* * *

DILIGENTI rileva che ieri la Commissione pel nuovo progetto del Credito Fondiario ha nominato il suo relatore con soli tre voti; gli pare che quella nomina debba considerarsi nulla, non avendo l'eletto ottenuto la maggioranza dei voti dei componenti la Commissione.

Il PRESIDENTE osserva che si tratta di un atto interno della Commissione non ancora comunicato; quindi invita l'on. Diligenti a sospendere le sue osservazioni.

ODESCALCHI sollecita lo svolgimento della sua interpellanza relativa ai provvedimenti legislativi che il Governo intende adottare in conformità alle decisioni prese ed alle massime accettate alla Conferenza di Berlino ed alle quali i delegati italiani hanno aderito.

FORTIS risponde che l'interpellanza è inscritta all'ordine del giorno e sarà quindi svolta quando verrà il suo turno.

L'ordine del giorno reca: *Svolgimento d'interrogazioni e d'interpellanze.*

Una interpellanza sull'appalto dei tabacchi.

IMBRIANI svolge una sua interpellanza *sugli appalti dei tabacchi esteri dati a trattativa privata.* — L'oratore premette che si tratta d'un argomento antipatico, il quale dà veramente fumo negli occhi. *(Ilarità)* Gli spiace di doverne interessare il ministro Seismit-Doda, che gli è amico, ed anche per le sue qualità di cittadino irredento. *(Ilarità)* Entrando nell'argomento ricorda le antiche fasi della Regìa Tabacchi, quindi spiega i contratti fatti per trattative private con taluno speculatore. Soggiunge: « Non farò il nome di questo speculatore, ma devo dire tutta la verità. Non è vero, signor presidente? »

Il PRESIDENTE: « Sissignore; ma non faccia personalità. »

IMBRIANI: « Ebbene, dirò che si fece il contratto col grande Oriente Massonico. » *(Voci: Oh! Oh! Ilarità. Si odono alcune voci di protesta)*

Il PRESIDENTE *(vivamente)*: « Non attacchi persone le quali non possono difendersi qui dentro. »

IMBRIANI proseguendo afferma che il contratto avvenne in condizioni le quali dovevano necessariamente danneggiare l'erario. Non mette in dubbio la buona fede del ministro, ma tutti possiamo ingannarci. « Capisco che il maestro possa dire che certe cose non le toccano, ma toccano però i denari dei contribuenti. » *(Rumori)*

L'oratore continua biasimando il ministro, il quale incaricava il console di Nuova York, cav. Riva, di acquistare i tabacchi mentre aveva detto alla Camera che avrebbe soprasseduto sull'acquisto. *(Rumori. Al banco dei ministri si nota una certa agitazione)*

IMBRIANI: « Cosa dicono i signori ministri? »

PRESIDENTE: « On. Imbriani non si preoccupi ... È veramente doloroso che vi sia una Stampa che si presta ai loro rancori gettando contumelie sopra il Governo e sopra onesti funzionari. *(Bene)*

Ricorda i precedenti relativi alla legge 1887, per dedurne che essa mira sostanzialmente a sostituire, nell'acquisto dei tabacchi, alle aste gli acquisti diretti. Espone i risultati degli acquisti diretti fatti dal suo predecessore. Essendo quei risultati dannosi per l'erario, l'on. Magliani dovette abbandonare il sistema degli acquisti diretti.

Egli, invece, ritenne che si potessero riprendere quegli acquisti purchè fosse assicurato l'interesse dell'erario, e però proseguì le pratiche, che trovò già avviate con una Ditta di Nuova York. Per altro, la condizione essenziale posta da quella Ditta fu che si serbasse il silenzio sul contratto e sui prezzi stabiliti per non rendere ad essa più difficili e costosi gli acquisti. Perciò egli, interpellato nel giugno da Plebano, dovette dichiarare che non poteva rispondere sulla sussistenza e sui termini del contratto. Dimostra come infatti quel silenzio abbia giovato al buon esito degli acquisti ed aggiunge che i tabacchi acquistati con quel contratto sono quasi interamente consegnati.

Soggiunge: « Sebbene il Ministero si ritenga superiore alle insinuazioni, tuttavia d'or innanzi le forniture si faranno per asta, ma se riusciranno male la responsabilità ricada su coloro che stimolarono. *(Rumori)* Dichiaro che la massoneria è estranea agli affari di Stato. Quanto ad Adriano Lemmi lo affermo benemerito cittadino, il quale rese servigi al Paese. Il Lemmi ha fatto dal 1859 in poi per circa 100 milioni di affari col Governo e con la Regìa dei tabacchi, quale rappresentante di una rispettabile Ditta di New-York, la quale ha fatto sempre onore a tutti i suoi impegni e talune volte anche con suo sacrifizio finanziario. »

PLEBANO domanda la parola per un fatto personale, poichè l'on. Imbriani citò il suo nome.

PRESIDENTE: « Accenni al fatto. »

PLEBANO vuole spiegare certe sue idee circa i contratti dei tabacchi.

PRESIDENTE: « Non glielo posso concedere. »

PLEBANO: « Ma io ho diritto di spiegare le mie convinzioni. »

PRESIDENTE: « Ripeto che non posso; presenti piuttosto un'interpellanza. »

PLEBANO insiste.

La Camera strepita.

Il PRESIDENTE grida che non è decorosa la discussione tra Presidenza e deputati.

PLEBANO non insiste; accetta invece di presentare un'interrogazione.

IMBRIANI replica insistendo nell'accusa. Egli dice: « I favoritismi avvennero! Potremo provarlo! Così dicendo so di provocarmi odii, ma desidero di servire il paese! » Conchiude presentando una proposta d'inchiesta parlamentare sopra questa fornitura di tabacchi. *(Commenti)*

Il PRESIDENTE dà lettura di una interrogazione di Plebano sopra il modo col quale il Governo applica la legge sulla contabilità generale dello Stato (luglio 1889).

SEISMIT-DODA prega che si rinvii l'interpellanza a sei mesi.

PLEBANO: « Vedo che non posso parlare per un fatto personale; vedo che il ministro allontana la mia interrogazione; devo credere che il ministro tema la mia parola. »

SEISMIT-DODA: « No! Ma reputo di aver già risposto rispondendo all'onorevole Imbriani. »

PLEBANO insiste perchè la sua interrogazione sia fissata per sabato.

NICOTERA prega l'on. Plebano a desistere per non pregiudicare una questione che la Camera vuole approfondire.

Altre interrogazioni.

SOLIMBERGO svolge brevemente la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici sulla *inesplicabile resistenza che la Società Adriatica oppone a soddisfare i più modesti e legittimi reclami della città di Udine riguardo a quella stazione ferroviaria.*

FINALI assicura Solimbergo che il Governo preoccupasi dei desiderii della cittadinanza di Udine, i quali saranno soddisfatti appena rimosse alcune lievi difficoltà, sulle quali pendono trattative che saranno sollecitamente esaurite.

VILLANOVA, che aveva presentato una interrogazione sul *lavoro di difesa dell'argine sinistro del fiume Po alla golleria di Pescarti e Massa Superiore (Polesine)*, la ritira, avendo il ministro dei lavori pubblici provveduto già all'appalto di quel lavoro. Sente dovere di ringraziare il ministro delle finanze.

GIANOLIO, anche in nome di Gallimberti, Bobbio e Roux svolge la sua interpellanza al ministro dell'istruzione *sulla deliberazione presa di non più assumere in esame i progetti di edifici scolastici compilati dai geometri*. Non approva tale deliberazione.

CADOLINI svolge la sua interpellanza allo stesso ministro sulla deliberazione presa di *non più assumere in esame i progetti di edifizi scolastici compilati da geometri piuttosto che da ingegneri ed architetti legalmente autorizzati all'esercizio di tale professione.* Vorrebbe che fossero meglio determinati i rapporti tra ingegneri e geometri.

BOSELLI risponde agli interpellanti che il provvedimento preso dal ministro fu consigliato dal Comitato centrale per gli edifici scolastici. Espone le ragioni che lo inducono a mantenerlo. Accetta l'invito fattogli da Cadolini; e, d'accordo col suo collega dei lavori pubblici, studierà il modo di regolare le relazioni tra ingegneri e geometri determinando con precisione i diritti e le attribuzioni di questi ultimi.

GIANOLIO replica. Insiste nel disapprovare il provvedimento del Ministero dell'istruzione, che risolvesi solamente in una maggiore spesa pei Comuni.

CADOLINI è soddisfatto delle risposte del ministro.

Una seconda interpellanza di Imbriani sul prefetto di Ravenna.

IMBRIANI svolge la sua interpellanza al ministro dell'interno *sul modo con cui il Ministero interpreta l'art. 1° del testo unico della legge di pubblica sicurezza e sul modo con cui viene interpretato ed applicato dal prefetto di Ravenna* ... provincia nativa è una delle più facilmente governabili d'Italia, sebbene la Prefettura sia dotata di tanta somma per fondi segreti.

FORTIS, sotto-segretario di Stato per l'interno, risponde che le riunioni delle quali ha parlato Imbriani erano pubbliche e non si era dato di esse avviso preventivo all'autorità di pubblica sicurezza. Giustifica quindi pienamente l'interpretazione e l'applicazione data dal prefetto di Ravenna all'art. 1 della legge sulla pubblica sicurezza. Dichiara poi che non consente in nessun modo nel giudizio espresso dall'interpellante su quell'egregio funzionario, ed associasi alle parole pronunciate da Caldesi, che rispondono alla verità.

IMBRIANI replica: non è soddisfatto.

Seguono le interpellanze.

DEL BALZO svolge la sua interrogazione al ministro dei lavori pubblici intorno all'*andamento dei lavori della linea ferroviaria Avellino-Benevento.* Dice che il primo tronco è già aperto all'esercizio e domanda se il terzo tronco sarà aperto contemporaneamente al secondo, che dovrebbe essere compiuto entro il 1890.

FINALI risponde affermativamente. Anzi l'apertura del terzo tronco sarà anticipata di dieci mesi.

VALLE svolge la sua interpellanza sul *ritardo dei lavori di risanamento del lago di Orbetello e sulla bonifica del padule dell'Alberese.*

FINALI risponde che appena compiuti i progetti esecutivi, i quali saranno presentati entro l'anno, saranno sollecitati i lavori.

VALLE prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Rimandasi il seguito delle interpellanze a sabato prossimo.

* * *

Il PRESIDENTE comunica che il deputato MORINI ha presentato una proposta di legge che sarà trasmessa agli Uffici.

Poscia legge le seguenti domande:

D'interrogazione di FILOPANTI ai ministri dell'interno e dell'istruzione *circa la tentata violazione dell'Università di Bologna;*

D'interpellanza di LUCCA al ministro delle finanze *sui criteri con cui intende provvedere in avvenire all'acquisto dei tabacchi esteri;*

D'interpellanza d'IMBRIANI al presidente del Consiglio *circa la condotta dell'autorità politica in Napoli la sera del 30 aprile ultimo;*

D'interpellanza di PANTANO al ministro dell'interno *sulle intenzioni del Governo riguardo al Consiglio comunale di Catania.*

Comunica infine un'interpellanza di BOBBIO, che è la riproduzione di quella già da lui presentata e poi decaduta, *sugli intendimenti del Governo intorno alla quota di concorso delle provincie di Alessandria, Torino, Genova e Cuneo per la costruzione della linea Genova-Ovada-Acqui-Asti.*

Levasi la seduta alle 6,35.

Noterelle alla seduta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 8,10 pom. — Tutta la seduta della Camera di oggi fu assai inquieta e riboccante di incidenti, di cui già vi telegrafai ampio resoconto. Fu piccante specialmente l'incidente di Imbriani a proposito della Massoneria. Intanto la questione dei tabacchi sarà quanto prima nuovamente riaperta, avendo il ministro Seismit-Doda finito per acconsentire che venisse inscritta all'ordine del giorno l'interpellanza dell'on. Plebano, sebbene dapprima volesse il rinvio a sei mesi. Anche l'on. Lucca presentò in fine di seduta una interpellanza sullo stesso argomento. Dopo l'on. Imbriani intrattenne ancora la Camera colla sua interpellanza sul prefetto di Ravenna, ed anche qui si ebbero risposte piccanti e frecciate a Fortis. La Camera terminava fra una stanchezza generale. Il presidente Biancheri dopo aver moderato tanti battibecchi appariva spossato.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 3 maggio.

Presidenza Farini. — Apresi la seduta alle ore 2,35.

Riprendesi la discussione sulle

Istituzioni pubbliche di beneficenza.

Dopo osservazioni e proposte di AURITI e CALENDA sugli articoli 79 e 80, non accettate dal presidente del Consiglio e dall'Ufficio centrale, approvansi gli articoli medesimi quali furono proposti dall'Ufficio centrale.

CALENDA, all'art. 81, svolge un emendamento relativo all'intervento dei notai all'apertura e come depositari di testamenti interessanti le Opere pie.

RIBERI svolge la seguente aggiunta: « La Congregazione di carità, appena avrà ricevuto denunzia di donazione o lasciti aventi scopo di pubblica beneficenza, dovrà fare gli atti conservatori occorrenti e promuovere, ove sia il caso, l'erezione della liberalità ad ente morale.

COSTA, relatore, dichiara accettare l'emendamento Calenda e l'emendamento Riberi, purchè sia così modificato: « E promuoverne, ove ne sia il caso, il riconoscimento legale dell'ente. »

Approvasi l'art. 81 con l'emendamento Calenda e l'aggiunta Riberi e i successivi fino all'art. 86 inclusivo.

ELLERO svolge un emendamento firmato anche da Alvisi, Cordova, Borelli, Maresciotti, Deodati, Pierantoni e Castagnola, consistente nella riproduzione del numero 2 del progetto ministeriale, soppresso dall'Ufficio centrale, e relativo alla trasformazione dei lasciti e legati ad Opere pie e del Culto che non siano più corrispondenti al bisogno della popolazione del luogo.

CANONICO, dell'Ufficio centrale, dichiara riconoscere le ragioni addotte da Ellero, ma crede necessaria una legge speciale; voterebbe un ordine del giorno in questo senso.

AURITI appoggia la proposta soppressiva in attesa di una matura riforma.

ALFIERI sostiene pure la soppressione come omaggio ai principii della libertà religiosa.

CASTAGNOLA, come firmatario dell'emendamento Ellero, dimostra che la sua portata è molto limitata e per nulla offensiva al sentimento religioso.

PIERANTONI adduce i precedenti legislativi che debbono consigliare la riproduzione di parte dell'articolo soppresso dall'Ufficio centrale.

Levasi la seduta alle 6,20.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 8 pom. — L'on. Pasquali, eletto relatore con soli tre ...

Le cause del ritiro di Bismarck.

Bismarck demente.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 8,40 pom. — Le *Hamburger Nachrichten* cominciano a parlare degli intrighi a cui viene attribuita la caduta di Bismarck. Quel foglio dice che l'inverno scorso, dopo il viaggio di Boetticher a Friedrichsruhe, l'imperatore chiese al dottor Schweninger, il medico di casa di Bismarck, se veramente il grande cancelliere avesse la mania delle iniezioni di morfina a tal segno da perdere sovente il filo del ragionamento. Altri intanto mettevano continuamente in giro la voce che Bismarck volesse di propria iniziativa staccarsi dall'imperatore.

— La progressista *Freisinnige Zeitung*, commentando queste notizie, dice di credere che lo stato di mente di Bismarck sia veramente anormale.

Soggiunge poi di sapere che nessun corrispondente del *New-York Herald* venne ricevuto in udienza da Bismarck a Friedrichsruhe. Quindi quel corrispondente avrebbe mandato al suo giornale il resoconto d'una intervista che mai non ebbe luogo.

Aumento d'armi in Germania.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il progetto relativo all'effettivo di pace che si presenterà al Reichstag porterebbe un aumento di 54 batterie d'artiglieria da campagna. L'aumento avverrà in ogni batteria dei Corpi d'esercito sulla frontiera, portando tali batterie a sedici cannoni e fisserebbe l'effettivo dei battaglioni nei Corpi d'esercito numero 1, 15, 16 e 17 a 700 uomini. L'effettivo della fanteria si aumenterebbe di cinquemila soldati, quello dell'artiglieria di seimila.

La questione del Canadà.

MONTREAL (Canadà) (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — David, capo del partito francese, fu nominato sceriffo. David dichiarò la separazione della provincia di Quebec dal *Dominion* per formare una colonia francese indipendente. Se ciò sarà rifiutato, domanderà l'annessione agli Stati Uniti. Dichiarò che la soppressione del francese come lingua ufficiale esenta i canadesi francesi da ogni obbligo, poichè l'Inghilterra ha rotto il trattato che stipula diritti uguali per i francesi e gli inglesi.

Il Duca di Genova ad Atene.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — Il re col principe Giorgio ha visitato il principe Tommaso a bordo della *Lepanto*. Iersera a palazzo reale, illuminato a luce elettrica, fuvvi pranzo in onore del principe Tommaso, che bevette alla salute del re degli elleni. Il re rispose brindando alla salute di re Umberto.

Camera dei Comuni — Stanley.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — La proclamazione, a debole maggioranza, contro la mozione Cameron, fu salutata da applausi ironici della minoranza. Gladstone sostenne la mozione di Cameron.

— Il *Times* elogia Stanley. Dice che se i risultati della spedizione lasciano qualche disillusione, non è per colpa di Stanley.

Il capitano Casati al Cairo.

CAIRO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il capitano Casati è giunto oggi, complimentato in nome del viceré. La colonia italiana lo accolse calorosamente.

I viaggi dell'imperatore di Germania.

POTSDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — L'imperatore è partito per Altemburgo all'una pom.

Boulanger.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Parecchi giornali smentiscono formalmente che Boulanger consenta a ritornare in Francia.

I disordini di Livorno

Livorno, 2 maggio.

(g. r.) — Anche oggi per tutta la giornata abbiamo avute le solite pattuglie di carabinieri, guardie e truppa. Gli operai del cantiere Orlando e quelli della Metallurgica hanno tenuto varie adunanze per vedere di trovare maniera per venire ad un accomodamento. Però non è stato possibile, poichè essi non vogliono tornare al lavoro se prima non hanno ottenuto che le ore di lavoro siano ridotte ad otto al giorno, e che per le ore in più di lavoro si debba concordare una mercede. Questa pretesa non viene accettata nè dagli Orlando, nè dalla Società della Metallurgica, e così gli Orlando tengono per ora chiuse le loro officine, e la Società della Metallurgica ha chiuso lo stabilimento per un tempo indeterminato. Anche ai magazzini del petrolio, e alle fabbriche di stracci non si lavora.

I lavoranti panattieri fino ad oggi alle due si sono dichiarati in isciopero, e lo stesso hanno fatto i lavoranti carbonai della Ditta Raggio. Cosicchè nel momento che scrivo abbiamo in Livorno circa quattromila operai scioperanti, e per quali ogni giorno la situazione loro si fa più triste. Le autorità aumentano le misure di precauzione e reprimono ogni tentativo di disordine. Anche oggi alle quattro la truppa ha dovuto disperdere vari assembramenti e la forza pubblica ha operati altri nove arresti. Frattanto da ieri mattina a stasera sono stati arrestati circa ottanta individui, dei quali una ventina come istigatori a disordini. Stamane si tentava una nuova dimostrazione, la quale avrebbe potuto avere serie conseguenze. Fortunatamente un temporale ha fatto abortire questi nuovi disordini. Tutti fanno voti perchè la calma torni presto, poichè il danno che risulta da questi disordini è serio.

Livorno, 3 maggio.

(g. r.) — La mattinata è stata alquanto burrascosa, poichè si è annunziato lo sciopero dei lavoranti al gazometro, dei legnaioli, degli scalpellini, delle corallaie e delle giaggiolaie. Uno sciopero quasi generale di tutti i mestieri ed arti. Alle 10 la Commissione di operai si è recata a prendere la risposta al cantiere Orlando della lettera ai signori Orlando inviata ieri, e nella quale si chiedeva che la giornata di lavoro si riducesse a otto ore, e che per le ore in ...

Per la conversione del Debito egiziano.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 3. — Ribot ricevette nel pomeriggio Tigrane e Palmer, e lesse loro una nota esponente le vedute del Gabinetto sulla questione della conversione. La nota fu inviata per mezzo della posta al conte d'Aubigny, agente francese al Cairo, che la comunicherà al khedive. Assicurasi che la nota dichiara che la Francia è pronta ad aderire alla conversione delle obbligazioni privilegiate della Daira-Snich domaniali e del prestito 1868. Per quest'ultimo la conversione si farebbe in un debito unificato; ma la Daira-Snich domaniali conserverebbero un carattere proprio e amministrazioni distinte, che si consoliderebbero. Si confermerebbe che nessuna nuova conversione potrebbe farsi avanti quindici anni.

Sulla questione politica la nota, prendendo atto delle dichiarazioni fatte dall'Inghilterra, dice che all'occupazione inglese in Egitto contribuisce soltanto la situazione transitoria che non deve impedire alla Francia di aiutare l'Egitto, a cui la Francia è unita da tanti legami di simpatia.

La nota ricorda su qual terreno la Francia si pose dapprima. Crede la situazione cambiata, dappoichè trattative sono impegnate fra il sultano e l'Inghilterra, a scopo di accordarsi per fissare la data dello sgombro degli inglesi dall'Egitto. La nota riserva interamente l'avvenire a questo riguardo e mette, per condizione dell'adesione della Francia, che il beneficio della conversione si verserà nelle mani dei commissari per il debito e che nessun impiego potrà farsene, senza l'accordo ulteriore fra tutte le Potenze interessate.

SPORT

Il gran premio delle L. 100,000 per le corse di Tor di Quinto a Roma.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 9,50 ant. — Oggi si deve correre a Tor di Quinto il **gran premio delle L. 100,000**. La giornata promette di essere favorevole; l'aspettativa è grandissima. Si sono già impegnate scommesse formidabili. Pare che il gran premio delle L. 100,000 sarà disputato fra *Doralice*, di Calderoni, quella che vinse pochi giorni or sono il Derby Reale di L. 25,000; *S. P. Q. R.*, della Razza di Sansalvà; *Fils Hampton*, di sir Rholand, e *Otello*, del duca di Marino.

Dichiarano *forfait* 15 cavalli.

I tiratori torinesi a Roma.

Ieri sera alle 7,10 circa partì alla volta di Roma il treno speciale che conduce in quella città i tiratori torinesi.

Il concorso di tiratori era discreto. Il treno giungerà a Roma oggi alle 1 pom.

Borsino. — 3 maggio. — *Apertura di Parigi*: 94 85, 106, 89 45, 97 7/8, 490 5/8, 18 72, 73 11/16, 43 3/4.

Chiusura di Parigi: 94 95, 97 7/8, 89 37, 93 82, 106, 323 50, 708, 4290, 2315.

Da noi si fece:
Rendita 96 05, 96 10.
Mobiliari 597.
Torino 468, 459.
Subalpina 75 50, 76 50.
Banco Sconto 29, 30.
Tiberina 40, 41.
Ferrovie Meridionali 708 50, 709 50.
Ferrovie Mediterraneo 568, 569.
Sovvenzioni Milano 118, 118 50.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 3 maggio (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	54 —
» — per giugno	»	54 30
» — per luglio-agosto	»	54 40
» » — pei 4 mesi ultimi	»	54 25
Mercato sostenuto.		

ANVERSA, 3 maggio (sera).

Frumento — Mercato fermo.

PARIGI, 3 maggio (sera).

Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	36 50
» *raffinato* disponibile	»	107 —
Mercato sostenuto.		
Zuccaro bianco N. 3 disponibile		37 75
» » a 4 mesi da ottobre	»	38 00

LIVERPOOL, 3 maggio (sera).

Cotoni — Mercato pesante.		
Vendite della giornata	balle N.	7,000
di cui per la speculazione	» »	1,000
Importazioni	» »	4,000
Cotoni americani a consegnare		
pel corrente	» »	5 25/64
agosto-settembre	» »	5 24/64

HAVRE, 3 maggio (sera).

Cotoni — Vendite della giornata	balle N.	500
Mercato sostenuto.		
Caffè — Vendite nella giornata	sacchi N.	7,000
Mercato calmo.		

BREMA, 3 maggio (sera).

Petrolio — Mercato fermo.		
» *raffinato disp. Bud.*	Fr.	6 75

ANVERSA, 3 maggio (sera).

Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	17 —
» » — pei 4 ultimi mesi	»	17 1/8
Mercato calmo.		

MAGDEBURGO, 3 maggio (sera).

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.		
» » Germania 88 disp. scellini		12 45

MARSIGLIA, 3 maggio (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	12,558
» — Vendite	»	25,000
Mercato attivo e prezzi fermi.		

Mercato di NEW-YORK, 3 maggio.

Cambio su Londra	D.	4 84
» su Parigi	»	5 18 3/8
Petrolio Standard White	C.	7 20
» » » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	12
» » a New-Orleans	»	11 5/8
Entrate cotoni nella giornata balle	N.	2000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1000

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE SECONDA.

Quando il gruppo di Maria Maddalena e del fanciullo provenzale fu finito, Raimonda disse a Mario:

— Sentite; io medito di fare a Shermann, se voi l'approvate, una piacevole sorpresa.

— Che cosa meditate contro quel buon amico? — domandò Mario ridendo.

— Già diverse volte l'ho inteso pregarvi di lasciargli vedere il gruppo, e sempre gli avete risposto: « Quando sarà finito. » Ora bisogna mantenere la promessa; perchè, infine, vi ha dato abbastanza prove dell'interesse che ha per voi.

— Oh! sì, — fece Mario, — posso dire di avere in lui un sincero amico. Vado a scrivergli un biglietto per pregarlo di venire a vedere la mia Maddalena.

— Lasciate fare a me — riprese Raimonda. — Voglio invitarlo a pranzo: pranzeremo nel vostro studio dinanzi al vostro capo d'opera.

— Che buona idea! — fece Mario applaudendo, — purchè il pranzo sia buono; ciò disporrà Shermann all'indulgenza.

Raimonda volle che il pranzo con Shermann fosse una piccola festa intima; ella preparò eccellenti ... tavola di faccia al gruppo in creta.

Il giorno stabilito Shermann venne dai suoi amici. Osservò, da conoscitore intelligente, il gruppo rifatto della Maddalena ed approvò il cambiamento.

— Preferisco — egli disse a Mario — questa nuova maniera; la posa è buona, le figure sono interessanti. Credo che questo lavoro ti farà onore. Ma come presenterai la tua opera al pubblico? Tagliata nel marmo, o gettata in bronzo?

— Semplicemente gettata in gesso, — fece Mario. — Marmo e bronzo non sono, pel momento, fatti per la mia borsa.

Si misero a tavola. Il pranzo preparato da Raimonda era veramente squisito e Shermann mangiò con piacere; si vedeva che era contento di pranzare nello studio di un artista.

Ogni tanto gettava lo sguardo sul gruppo che si ergeva di faccia ai convitati, bene illuminato dalla luce dei candelabri posti sulla tavola.

— Peccato, — egli disse, — che tu non possa fare in marmo quelle due figure! Il gesso le renderà dure; nel marmo sarebbero raggianti e farebbero molto più effetto.

Mario sospirò malinconicamente.

— Lo so, — egli disse, — ma dove prendo le otto o diecimila lire che occorrerebbero pel marmo e per gli operai che dovrebbero lavorarlo?

Il pranzo continuò animato e il sarto confidò ai suoi amici idee di modelli nuovi, trovate di moda, disegni di creazioni femminili, la cui apparizione nel principio della stagione invernale doveva fare grande effetto fra la sua elegante clientela. Era certo di fare anche migliori affari della stagione precedente.

Anch'egli — diceva — era artista; con stoffe, merletti, nastri, non faceva splendide creazioni? Non riusciva ad abbellire, ad animare la natura vivente?

Poi, dopo un breve silenzio, posando nuovamente lo sguardo sul gruppo, ricominciò a parlare della sua idea ... possa fare quel gruppo in marmo!

— È inutile che tu mi faccia tanto rimpiangere di non poterlo fare, — disse Mario con un po' d'impazienza. — Senza denari non posso nemmeno pensarci.

— E se ti proponessi, io, una combinazione che appianasse tutte le difficoltà?

E, senza aspettare risposta, Shermann spiegò all'artista che aveva per cliente la moglie di uno scultore, il quale, non essendo riuscito nella sua arte, aveva aperto, in via Vaugirard, un grande stabilimento con un personale di abili praticanti.

Lo stabilimento era conosciuto da tutti gli scultori, e il sarto non dubitava che se egli, Shermann, faceva garanzia, il padrone non accordasse credito a Mario pel marmo e per le giornate degli artisti che avrebbero lavorato per lui. Con una parte del danaro ricavato dalla vendita del gruppo (Shermann era sicuro che verrebbe venduto) l'artista poteva poi comodamente rimborsare i suoi creditori.

La proposta era troppo tentante perchè Mario non l'accogliesse con grande gioia. Di già, nella sua testa, egli aveva cercato una combinazione per ottenere credito da qualcuno pel marmo e pel lavoro degli operai; ma finora non aveva trovato mezzo di riuscire nel suo intento. Comprendendo che l'offerta di Shermann nascondeva anche un servizio, l'artista volle, a tutta prima, rifiutare.

— Grazie, — egli disse, — ti sono veramente riconoscente dell'offerta; ma ti devo già molto e non voglio accrescere il mio debito.

Shermann si voltò verso Raimonda e le disse ridendo:

— È abbastanza cretino quel povero Mario colle sue frasi!... Io mi son messo in mente che le sue figure devono essere in marmo, ed in marmo saranno.

Due giorni dopo il sarto aveva concluso col padrone dello stabilimento di via Vaugirard e questi scriveva a Mario che era disposto a fargli credito pel marmo e pel lavoro degli operai che dovevano lavorarlo. Aspetterebbe la vendita dell'opera per essere pagato.

E allora il gruppo dell'artista venne traslocato in via Vaugirard.

L'esecuzione in marmo di un lavoro modellato in terra è un'operazione curiosa e interessante; è un lavoro d'arte, di precisione, di pazienza. Gli operai che vi s'adoprano sono quasi artisti.

Uno dei piaceri di Mario e di Raimonda durante tutto l'autunno di quell'anno fu di andare al laboratorio della via Vaugirard e di seguire i progressi del gruppo. Questo, allo stato d'embrione dapprincipio, andava col tempo delineandosi, animandosi.

Curiosissimo pure era quel vasto laboratorio pieno di operai, di palchi, di massi di marmo di tutte le forme.

Il gruppo di Mario era stato eretto su un palco in bella luce ed affidato alle cure, agli scalpelli di esperti praticanti.

Con quale curiosità interessata Raimonda e Mario seguivano i lineamenti progressivi delle figure staccantisi sotto i colpi di martello degli operai!

E quante raccomandazioni l'artista faceva a quella gente!

Finalmente il gruppo fu finito. Mario volle dare da sè gli ultimi tocchi; lo splendore del marmo dava rilievo alle figure e faceva comprendere il senso dell'idea. All'ultimo momento, ad opera compiuta, Mario si sentì convinto di aver fatto un vero lavoro artistico...

Lasciò il gruppo finito nel laboratorio di via Vaugirard fino all'apertura dell'Esposizione.

L'inverno passò pei due amanti calmo e pacifico. Soggetto frequente delle loro conversazioni era, lo si può immaginare, l'opera di Mario, e Raimonda faceva voti perchè il suo amico avesse pieno successo.

(Continua).

Della nuova Associazione moderata di Milano

Milano, 30 aprile.

(ogb) — Vi ho già parecchie volte parlato della posizione specialissima in cui si posero la *Costituzionale* e il *Circolo Popolare* di Milano. Vi ho già detto come dopo le loro dichiarazioni semi-clericali una parte dei membri si allontanò da essi. La nuova Associazione sarebbe la conseguenza di questo moto. I vari dissidenti che non credevano di poter entrare a far parte del Circolo *La Riforma* si organizzarono e stabilirono di fondare la nuova Associazione con un programma il quale, mentre segnava un distacco dai conservatori intransigenti, volendo essere animato da principii progressisti, riconosceva la necessità di agire nell'orbita delle istituzioni.

Allorquando gl'iniziatori si trovarono in numero sufficiente, cercarono naturalmente una persona da mettere a capo della nuova Associazione. La scelta, per i molti nomi che si presentavano, non era facile, non volendosi quelli di persone già compromesse nelle lotte politiche. Il prescelto fu il duca Guido Visconti di Modrone, il quale, oltre che all'appartenere ad una delle più illustri famiglie di Milano, si è dimostrato anche industriale abilissimo. Il duca Visconti di Modrone rimase sempre in disparte dalle lotte politiche e fu soltanto in questi due ultimi anni, da quando venne nominato senatore, che mostrò d'interessarsi alla vita politica.

*** Ho interrogato alcuni fra i promotori della nuova Associazione se era vero, come lasciavano credere alcuni giornali, che l'iniziativa fosse partita dalla Prefettura ed essi lo negarono recisamente.

— Le intenzioni della maggioranza degli aderenti alla nuova Associazione sono queste: — mi venne risposto. — Noi intendiamo anzitutto mantenerci indipendenti sia dal preconcetto di appoggiare un Ministero piuttosto che l'altro, sia dalla smania di opposizione ad ogni costo. Il nostro programma cercherà di estrinsecare quelle che a nostro parere sono le necessità della vita pubblica, non i desiderii di un ministro. La *Costituzionale* e il *Circolo Popolare* avevano ragione quando volevano che il Crispi facesse delle economie, ma non però quando pretendevano che facesse delle compromissioni col partito clericale. Mentre la prima cosa era richiesta dall'utilità del paese, la seconda non giovava che a quelli che la volevano, sperando di trovare nel partito clericale appoggio un buon coefficiente di voti.

Queste dunque le idee che animano i promotori, le quali si riavvicinano molto a quelle della Deputazione piemontese. Difatti questo movimento si riattacca precisamente a quello al quale accennai nella mia ultima corrispondenza sulle tendenze contrarie e favorevoli al Ministero Crispi a Milano.

*** Dell'opposizione moderata milanese qui non si parla più. L'articolo della *Perseveranza*, a cui ho accennato poco prima, rivela nell'umorismo, così insolito alle colonne del magno giornale milanese, una specie di sconforto. L'unico giornale il quale ha appoggiato gli atti di fede della *Costituzionale* e del *Circolo Popolare* non sa nascondere l'amarezza nel vedere un gruppo di cittadini distaccarsi dalle due Associazioni che formavano il grosso del partito moderato milanese.

Questa lezione, per quanto dura, è stata meritata. Non si può impunemente far passare colla truccatura d'un'audace opposizione ministeriale teorie e concetti assolutamente antiliberali, i quali sono contrari alle tradizioni di quello stesso partito a cui i promotori di quelle pie affermazioni si vantavano d'appartenere.

Armi e politica

Berlino, 1 maggio.

(Cola) — L'estate scorsa la Stampa progressista divulgò la voce che il conte Waldersee avesse consigliato all'imperatore di chiedere spiegazioni al Gabinetto di Pietroburgo intorno al lento, ma continuo ingrossare dell'esercito russo alla frontiera. E Bismarck, che forse fiutava già il pericolo, ma, non sapendo esattamente da qual parte fosse per venire, andava a tentoni, onde, anzichè dell'imperatore medesimo, sospettava di tutti i suoi consiglieri segreti veri e presunti, Bismarck sguinzagliò subito la sua muta dietro al capo dello stato maggiore generale. Vi ricorderete dell'articolo «teoretico» sui rapporti fra la politica e l'arte della guerra, che pubblicò allora la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, e della smentita fiera che Waldersee mandò alle *Hamburger Nachrichten* dai meandri di non so più qual fiordo norvegese.

Vi scrissi a quell'epoca che l'allarme dato dalla Stampa era falso. E non poteva essere che falso, per la semplicissima ragione che nell'estate del 1889 l'esercito tedesco non aveva più nè numericamente, nè strategicamente, nè tecnicamente l'incontrastata superiorità che poteva vantare alcuni anni prima tanto di fronte alla Francia quanto di fronte alla Russia. Le alte sfere militari lo sapevano naturalmente meglio d'ogni altro, sicchè appunto nell'estate del 1889 erano più che mai rassegnate a tener le spade nel fodero. Anche Waldersee credeva l'anno passato come crede ora che attualmente convenga temporeggiare, e tutto differire senza nulla risolvere.

Ma l'allarme vero, soggiungeva, era stato dato dalle autorità militari, per l'ultima volta, due anni prima. Non nella stampa, alla quale era giunta al più un'eco smorzata, confusa, indistinta, sibbene negli ultimi consigli segreti tenuti dall'imperatore Guglielmo. Moltke, Waldersee, Bronsart von Schellendorf, nonchè, a quanto fummi ripetutamente assicurato, un colonnello degli ussari che ora predica pace da tutti i pulpiti di Germania, insistevano nel 1887 affinchè si rompessero gl'indugi, si profittasse dell'opportunità del momento, non si lasciasse ai nemici la scelta del tempo e del luogo in cui dar fuoco alla miccia d'una guerra inevitabile, fatale. Il vecchio imperatore fu però irremovibile, un po' pei novant'anni che gli pesavano sulle spalle, un po' per l'istintiva ripugnanza che in lui aveva sempre destato il pensiero d'una guerra «fratricida» colla Russia. E Bismarck si prese poi l'incarico di difendere davanti al Reichstag la politica della pace ad ogni costo, non si sa bene ancora se per intima convinzione o per far piacere al decrepito sovrano.

Mi ricordo che un ufficiale mi disse allora: «Pagheremo il fio di quest'ora di debolezza con torrenti di sangue e di lagrime.» Orbene, un opuscolo pubblicato in questi giorni, sotto il velo dell'anonimo, da un generale pensionato, un opuscolo che rispecchia fedelmente le opinioni dominanti nell'alta ufficialità e nel grosso della parte conservatrice, conferma con larghezza di particolari il racconto abbozzatovi l'anno passato, e conclude eccitando il Governo a smettere, *non subito, ma a tempo opportuno*, la *markiose politick*, la politica «smidollata» degli ultimi anni.

L'opuscolo porta per titolo: *Videant consules, ne quid detrimenti republica capiat*. Nel 1887, esso dice, la Francia aveva ancora il vecchio fucile Gras, mentre l'esercito tedesco era già armato del fucile a ripetizione, modello 1884, che si sta ora gettando fra le ferravecchie, benchè abbia costato un bel numero di milioni, ma tre anni fa avrebbe potuto decidere più d'una battaglia in favore della fanteria germanica. Nel 1887, mentre la rete di forti francesi al confine non rispondeva più alle necessità delle guerre moderne, le fortezze tedesche erano già bastionate. L'artiglieria francese non aveva ancora raggiunto nè tecnicamente, nè numericamente, nè organicamente lo sviluppo attuale, la legge sul reclutamento era trascinata da un banco di commissione all'altro, la Russia finalmente cominciava appena a raccogliere sul confine il grosso delle sue forze. Si ripresenterà ancora un'occasione così favorevole?

L'anonimo ne dubita; ad ogni modo, occorre, dice, smettere le mezze misure e tenersi pronti, se si ripresentasse, ad afferrarla. Bisogna che la Germania esca da una condizione di cose che lascia alla Russia, al suo nemico fatale, la scelta del tempo e del luogo in cui rompere quella guerra che potrà essere differita, ma evitata no. L'autore assicura d'aver udito a tal proposito raccontare da Federico III quand'era ancora *Kronprinz*, come lo tsar Alessandro gli avesse detto una volta francamente: «Se non altro la questione baltica sarà sempre un *casus belli* latente fra i due paesi.» Il panslavismo ecco il nemico: questo è il punto di partenza dell'opuscolo il quale non è nè ufficioso nè ufficiale, ma — lo ripeto — sarebbe firmato di gran cuore dalla maggioranza degli ufficiali tedeschi.

Il «ridiculus mus» di Parigi

(A proposito della maggiolata).

Parigi, 1° maggio (notte).

(Fèrlos) — Dopo tante emozioni anticipate, dopo tante fatiche inenarrabili che questa ormai celebre giornata del 1° maggio ha costato, massime a noi giornalisti, costretti a trovarci in moto fin dalla vigilia, è ben lecito — quantunque stanchi ed a notte inoltrata — scriverci sopra un altro articoletto, l'ultimo, con titolo scherzoso. Tanto e tanto siamo ancora nel *cantamaggio*, poichè mancano venti minuti alla mezzanotte.

Dunque i tanto annunziati scoppi di dinamite, gli assalti ai magazzini ed alle grandi Case bancarie sono rimasti allo stato di concezione.

La montagna del quarto Stato, a voce di aprirsi in enorme cratere, si ha dato una screpolatura di pochi centimetri, dalla quale è sbucato fuori il topolino di quell'unica banda di anarchici che, senz'armi, scendendo per la via del Circo, mostrò di volersi drizzare all'Eliseo. Drizzatura che, caricata repentinamente da uno squadrone di cavalleria, sbucato fuori anche lui da chissà quale screpolatura, perchè in vista di cavalleria non ce n'era, fu rinchiusa su se stessa e frazionata in pochi secondi, coll'unico risultato di qualche pedata e di qualche contusione buscata nel fuggi fuggi generale.

*** Ma ci sono proprio stati i propositi dinamitardi ed assalitori? Senz'alcun dubbio. Le migliaia di bastoni ferrati, i coltelli e le rivoltelle sequestrati, questo affollamento di 800 anarchici, riusciti a raggrupparsi ed a scendere in colonna, nonostante il servizio formidabile della forza dispersiva, lo provano.

A Parigi gli anarchici sono almeno 8000, e quando 8000 uomini robusti e senza scrupoli riescono a marciare in avanti, ne possono fare del male e del rumore.... Gli è che marciare in avanti, ed anche marciare solo a drizzoni, era impossibile, oggi.

Constans, l'ormai famoso Constans, ha salvato un'altra volta, se non la Repubblica, la tranquillità e la proprietà cittadina. Il servizio organizzato era così completo, gli ordini così perentori ed i mezzi per eseguirli così formidabili, che qualsiasi attruppamento, anche di solo cinquanta persone, era impossibile si costituisse, o almeno che durasse più di pochi minuti. E fa stupire che nella piazza della Repubblica siansi per un istante potuti adunare quasi 2000 operai e che gli 8000 anarchici abbiano potuto, non solo unirsi, ma scendere tutta una via e rompere anche un cordone di fanteria.

Tutte le piazze o quasi tutte le vie principali — oltre che dagli infiniti *sergents de ville*, passati per la giornata in seconda linea — erano scorrazzate da guardia repubblicana a cavallo od a piedi e da numerosa truppa di linea, ed avevano per lo meno nelle adiacenze qualche chiesa, qualche sala che, novelli cavalli di Troia, avrebbero riversato armati su armati al minimo appello.

E tutto ciò, tutta questa organizzazione dispersiva fu ordinata unicamente per gli anarchici, ai quali soli si deve se la dimostrazione è abortita. Senza la tema degli anarchici noi avremmo visto sfilare per le grandi piazze e vie di Parigi diecine e diecine di migliaia di operai che, salvo gli immancabili incidentini di simili occasioni, si sarebbero mantenuti serii e pacifici. Tale essendo la intenzione ferma dei capi e della grande massa lavoratrice.

Io so che ancora ad un'ora dopo mezzogiorno si tenne un'ultima adunanza segreta fra i capi organizzatori. E sarebbero ancora stati in tempo per far scendere quante migliaia di operai volevano. Designare un centro di ritrovo, sguinzagliare le staffette alle birrarie, alle cantine dove i sotto-capi aspettavano ansiosi una parola d'ordine, per mezzo di questi e di capi e sotto-capi gruppi avvertire rapidamente le masse dei camerata frazionatissime, ma pronte, ed in due ore tutti sarebbero stati là, al loro posto.

Di fronte però ai 150,000 armati che agli ordini di Constans erano pronti a riceverli con ingiunzione di disperderli, giudicarono miglior partito non scendere; e non scesero, o almeno lo fecero insignificantemente solo alcuni indisciplinati; come scesero gli ottocento anarchici, cui la politica acefalizzatrice di Constans — che, nuovo Tarquinio, tagliò la notte prima i loro più alti papaveri — permise di organizzarsi per qualche minuto.

*** La fisionomia di Parigi per tutta questa lunga giornata fu delle più curiose. Per quanto l'enorme sfoggio di truppe dovesse rassicurare, — anzi intimoriti forse da questo sfoggio, — moltissimi commercianti, massime gli orefici, chiusero prudentemente i loro negozi. Alcuni sbarrarono anche le porte con cancelli di ferro non riservati che per le grandi occasioni. Vidi sul *boulevard* Montmartre un gran negozio di scarpe inglesi, grandiosissimo, alle cui larghe vetrine erano appiccicate più larghe assicelle spesse 4 centimetri, costrutte appositamente per l'occasione.

Gran gente positiva questi inglesi!....

A rendere più fastidioso il camminare lungo tutti i *boulevards*, le piazze e le vie principali fu sparsa molta sabbia, evidentemente per facilitare la marcia alla cavalleria, la quale sabbia, trasportata dal vento, accecava maledettamente i passanti.

— Anche questa è una manovra di Constans per toglierci la vista, — mi disse serio un collega di qui, boulangista.

Ma però la giornata passò calma e non ebbimo nè sangue, nè fuoco, nè fumo, possiamo dire d'aver mangiato almeno molta polvere...., senza fumo.

*** Curioso era pure l'aspetto che presentavano le diverse piazze, massime quella dell'Hôtel-de-Ville, nelle prime ore del pomeriggio, quando appunto da questa piazza — dopo aver percorse in vettura tutte le altre — vi telegrafai le prime notizie pacifiche. Non si vedono gironzolare che gruppi di giornalisti, commissari di polizia, guardie in borghese e qualche curioso.

— Ah! c'è qualche cosa laggiù, all'angolo sinistro.... e proprio vicino all'ufficio telegrafico.... che fortuna insperata!....

S'è formato in pochi secondi un crocchio che ingrossa rapidamente come una valanga.

Corriamo in massa, e con noi si precipita un manipolo di agenti in borghese e in divisa.

— C'è da farsi medagliare con qualche arresto, — pensarono questi. — Ci sarà da telegrafare, — pensiamo noi.

Nel centro sorge due signori che distribuiscono numerosi manifestini rossi alla folla, che si ammazza per averne uno.

Manco l'ombra di dubbio che non siano anarchici, od almeno socialisti distribuenti gli ultimi appelli alla rivolta.

Spingo, spingo, con tre costole ammaccate, riesco, grondante di sudore, ad averne uno anch'io. Nel tafferuglio un vicino, che m'invidia, me lo straccia a metà; non importa, capirò, od inventerò il restante.

Entro trafelato nell'ufficio telegrafico che è dietro alla valanga di gente e leggo colla massima ansietà:

Fête du travail!!! Ci siamo. E poi sotto: *Costume complet fr. 18 50*. Non lessi più innanzi. Ve lo immaginate, lettori, il nostro muso? Era un *foglietto-réclame* che una Casa d'abiti fatti ebbe la buona idea di far distribuire con sì grande successo.

E questo incidente — che vi garantisco autentico — con altri molti, fu la cosa più degna di nota nella *maggiolata* di Parigi.

Gli echi del primo maggio

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 8,40 *pom.* — Si diceva che domani gli operai volessero rinnovare le chiassate del 1° maggio; invece si assicura che tale voce è assolutamente infondata.

— Oggi comparve al Tribunale penale un tal Andrea Capezza che nel giorno 1° maggio venne colto a scagliare pietre contro i carabinieri. Venne condannato a due anni di reclusione ed a due anni di sorveglianza speciale, più a cento lire di multa.

— È cominciato anche il dibattimento a carico di 19 arrestati del Circolo socialistico di vico Canalone. L'avv. Pessina, a nome del Collegio della Difesa, chiese la libertà provvisoria per gli imputati.

Il P. M. Carelli vi si oppose. Pessina sostenne nuovamente che la libertà provvisoria si doveva concedere per ragioni di diritto e di fatto.

Il Tribunale negò la libertà provvisoria. Il dibattimento venne rinviato a giovedì. Fra questi 19 imputati che devono rispondere dei reati previsti dagli articoli 247 e 251 del Codice penale si trovano gli avvocati De Marinis, Pantaleone e Sarno ed il professore Ciccarelli.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 11 pom.* — Presso la Lega dei lavoratori Felice Albani si tenne stasera una conferenza sulla giornata delle otto ore di lavoro.

Assisteva un numeroso uditorio, composto di operai.

La riunione, di carattere affatto privato, riuscì seria e tranquilla.

Il console Anselmi a nome della Confederazione operaia presentò alla Lega un diploma di benemerenza per l'iniziativa presa di organizzare le forze operaie in Liguria. La consegna del diploma venne salutata da applausi.

— Domani e lunedì avranno luogo i soliti pellegrinaggi allo scoglio di Quarto per commemorare la partenza dei Mille.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 10,5 pom.* — Parecchie centinaia di studenti si raccolsero oggi nell'Aula Magna dell'Università e votarono un vivacissimo ordine del giorno contro il contegno tenuto ieri dagli agenti di Questura davanti alla Università. Deplorarono pure la soppressione delle libertà statutarie.

Poscia gli studenti formatisi in colonna, senza mandare un grido, si recarono sotto la lapide di Garibaldi e presso il monumento ad Ugo Bassi.

L'ordine più perfetto regnò durante la dimostrazione.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, *ore 11 pom.* — Verso le ore 7 di stasera ebbe termine il processo a carico dei nove operai arrestati durante i disordini del 1° maggio. Due fra i processati vennero assolti; quattro furono condannati a multe di L. 25; l'operaio Orlanti fu condannato a due mesi e mezzo di carcere; Tessitore e Cinzio, l'uno a dodici, l'altro a dieci giorni della stessa pena.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il marchese Morès fu liberato. Una quarantina di arrestati il 1° maggio furono condannati a sei giorni ed a tre mesi di carcere per ribellione ed oltraggi agli agenti di polizia.

TURCOING (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Alle 11 di stamane sciopero generale; bande di scioperanti percorrono le località vicine facendo dappertutto interrompere il lavoro. Sono giunti rinforzi di truppe; attendonsene altre. Temonsi per oggi disordini.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il numero degli scioperanti è di cinquantamila.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, *ore 8,10 pom.* — Si ha da Washington che O'Reilly, deputato di Pensilvania, propose alla Camera dei rappresentanti una risoluzione la quale stabilisce che il Parlamento considera giusta e ragionevole la domanda degli operai che sia ridotta a otto ore soltanto la giornata di lavoro.

La mozione fu rinviata ad una Commissione che, a quanto si dice, concluse per l'adozione della mozione O'Reilly.

La Missione Antonelli-Salimbeni.

La miseria nel Tigrè.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 3. — Il conte Antonelli, in via per Adua col conte Salimbeni e col degiac Mesciascià, telegrafa che il viaggio della Missione procede benissimo. Mangascià trovasi a Makallè; il degiac Ambai in Nadir; ras Alula nel Tembien.

— In causa della pessima amministrazione e della mancanza di sicurezza, il Tigrè trovasi presentemente nella più grande miseria. Gli abitanti che non hanno potuto coltivare le loro terre emigrano in gran parte verso lo Scioa e parte verso i nostri possedimenti, lasciando per la strada molti morti per fame.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 9,55 *pom.* — Il *Bollettino ufficiale del Ministero della guerra* di questa settimana pubblica tra le altre le seguenti nomine e disposizioni nel personale militare:

Esercito permanente. — Arma dei carabinieri. — Bergia e Alliana, tenenti alla legione di Torino, sono trasferiti il primo a Chiavari ed il secondo ad Asti — Malcrida, sottotenente alla legione di Torino, è trasferito alla tenenza di Burgio (Girgenti).

Arma di fanteria. — Novellini, capitano in aspettativa a Corciago (Pallanza), è ricollocato nell'aspettativa stessa — Garnerone, tenente contabile a Mondovì, è trasferito a Treviso — I sottotenenti contabili Giuliano a Torino, Massa a Mondovì, De Vivo a Torino dovranno presentarsi nel mattino del 20 corrente all'ufficio revisione di contabilità per subire l'esperimento per l'avanzamento del grado — Rosso, tenente veterinario in aspettativa a Cuneo, è trasferito nell'aspettativa per riduzione di corpo.

Tutti gli ufficiali superiori ed inferiori d'ogni arma e corpo in servizio effettivo inscritti nell'annuario coll'anzianità del maggio 1884, sono ammessi al primo aumento sessennale dello stipendio.

S. M. il Re concesse la medaglia di bronzo al valore militare al capitano Sacco, nel reggimento dei granatieri.

Cozzolino, sottotenente di fanteria a Napoli, è trasferito al 8° regg. alpini.

Arma di cavalleria. — Maggiore Samminiatelli cessa di essere a disposizione del Ministero degli esteri passando a disposizione del Ministero della guerra.

Arma del genio. — Moris e Tosello, capitani alla Direzione di Spezia e al 2° genio, trasferiti al 2° genio e alla Direzione della Spezia — Castelli, tenente in Africa, trasferito al 1° genio — Billi di Santo, tenente nel 1° genio, trasferito in Africa.

Corpo sanitario. — Doviglilis, capitano in Africa, trasferito in cavalleria Umberto — Bastianelli, sottotenente in Africa, trasferito al 1° artiglieria.

Corpo di commissariato. — Capitano Bongiorni e tenenti Tassi, Carboni, Carenzio, Rosati, sottotenente Chiara, destinati a Massaua.

Corpo contabile. — Capitani Gattioni e Mourglia, a riposo — Garnerone, tenente al Distretto di Mondovì, trasferito al Distretto di Treviso — Ottantanove tenenti contabili sono chiamati agli esami di avanzamento.

Corpo veterinario. — Tenente Rosso, in aspettativa a Cuneo, trasferto per riduzione di corpo.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Toddo, capitano-medico a Genova, richiamato in temporaneo servizio presso il 23° artiglieria.

Milizia mobile. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Barone, tenente nel 5° regg. alpini — Vello, avente i requisiti voluti dalla legge, è nominato sottotenente d'artiglieria e dovrà presentarsi il 1° agosto p. v. al 27° regg. — Pavesi e Gamba, sottotenenti di artiglieria, dovranno presentarsi pure nel giorno 1 agosto al 2° regg. artiglieria a Torino.

Impiegati civili. — Bariccella, scrivano al Distretto di Mondovì, è nominato aiutante ragioniere geometra alla Direzione del genio a Bari — Galbardi, capotecnico alla Direzione d'artiglieria d'Alessandria, è trasferito a Massaua — Cornaglia, scrivano presso l'Ospedale militare d'Alessandria, e Bosio, scrivano al Distretto di Pinerolo, cessano dal prestar il detto servizio e sono nominati ufficiali d'ordine.

La vita che si vive

Un po' di politica, signore mio, ma niente paura, chè vado a tutto vapore. Dovete sapere che Bismarck è diventato un anarchico pericoloso. L'*Estafette* pubblicò un telegramma da Berlino nel quale era detto che per ordine segreto della direzione dell'alta polizia politica si stabilì a Friedrichsruhe una rigorosissima sorveglianza sul principe di Bismarck.

Ora io posso aggiungere che il pericoloso agitatore è tenuto d'occhio rigorosamente nella tema che possa da un momento all'altro tentare qualche colpo contro l'attuale ordine di cose. Pare nientemeno che il suo scopo sia quello di far proclamare la repubblica universale.

Intanto la notizia ha prodotto una profonda impressione, specialmente nelle sfere politiche. Ve lo figurate voi il gran cancelliere di ferro, che si chiama anche.... Ottone, tramutato in anarchico? Non c'è che dire, tutto il passato del principe non era che una finzione e una manovra per rendersi popolare ed aver così maggior influenza sulle masse per quando stimava arrivato il momento opportuno di far trionfare le sue idee sovversive.

Quando si dice la finzione umana! Andate mo' a fidarvi dei gran cancellieri, siano pure di ferro! Nessuno avrebbe sospettato che sotto la scorza dell'autocrate si nascondesse un animo di petroliere fremente.

Si ha motivo a sperare però che le trame del signor Bismarck saranno completamente sventate mercè gli energici provvedimenti opportunamente presi dall'alta polizia di Berlino.

Intanto, per l'indiscrezione di un famigliare rimasto fedele ai vecchi principii del suo padrone, posso far noto il contenuto di due lettere ricevute dal signor Bismarck in questi ultimi giorni. Eccole:

«*Cittadino carissimo*,

«La notizia della tua conversione ai santi principii dell'anarchia e del disordine mi ha vivamente commossa.

«Se persevererai, come spero e credo, in questa nuova tua fede, nel cuore dei nostri correligionari politici ti sarà eretto un altare presso quelli non meno adorati di Karl Marx e Bakounine, e tu sarai considerato come il migliore amico della Francia.

«Salute e avanti.

«*Tua affez.ma*
«LOUISA MICHEL.»

(Voleva scrivere: «Avanti a tutto vapore;» ma la frase sarebbe stata troppo imperiale).

«*Caro Bismarck*,

«Io l'ho sempre detto che gli uomini d'ingegno non possono professare che i principii politici del socialismo. Anche i re, se hanno ingegno e se sono onesti, non devono negare i meriti umanitari delle teorie socialistiche.

«Il tuo ravvedimento, un po' tardivo se si vuole, ha posto nel cuore dei nostri amici politici una commozione indicibile.

«Speriamo che il tuo valido appoggio ci farà raggiungere con sollecitudine i nostri scopi umanitari e civili.

«Vale.

Tuo per la vita
AMILCARE CIPRIANI.»

***

Sentite, di grazia, che originale testamento ha lasciato un bel tipo di Varsavia, cui gli eredi forse stanno innalzando un monumento di gratitudine.

Egli moriva nei primi mesi del 1886, lasciando una certa fortuna e un testamento chiuso in una busta suggellata. Su questa busta era scritto che il testamento non doveva essere aperto che il marzo 1887.

Il 10 marzo 1887 i parenti riuniti fecero procedere davanti a un notaio all'apertura del testamento.

Si trovò una seconda busta suggellata, che, per volontà del testatore, non doveva essere aperta che il 14 aprile 1888.

Questa faccenda originale si rinnovò ancora tre volte, sino a che, finalmente, in questi giorni l'ultima busta è stata lacerata.

Amara delusione!

Il defunto ordinava che la sua fortuna, ammontante a 250 mila franchi, venisse depositata in una Banca dello Stato, per essere ripartita, capitale e interessi, nel 1910, fra gli eredi sopravviventi.

I parenti di quell'originale fanno ora le spese delle risate di tutta Varsavia; ma io credo bene che non avranno seguito il sistema del defunto e avranno mandato, senza differimenti, questo bel tipo a farsi b....enedire.

***

Prosa tranviaria.

Nelle tranvie della Società Torinese si legge questo gioiello di avviso:

«I signori viaggiatori sono pregati di domandare essi stessi il biglietto onde agevolare il servizio e la *responsabilità* dei fattorini.»

Non voglio fare il pedante e passi quell'....*onde* nella corrente delle sgrammaticature, ma quell'«agevolare.... la *responsabilità*» poi!....

***

Alla stazione della ferrovia due macchinisti litigano.

— Asino!
— Bestia!
— Birbante!
— Mascalzone!
— O in fine, chi sei poi tu
— Io?! Io sono Antonio macchinista del diretto di Milano.
— E io sono Giuseppe, macchinista del treno viceversa....
— Va benissimo, c'incontreremo, sta certo....
I viaggiatori rabbrividiscono.

Io per tutti.

Echi del 1° maggio in Tribunale

ALTRE CONDANNE.

Continua la sfilata dei giudicandi per i fatti del 1° maggio; passano davanti alle quattro sezioni del Tribunale come davanti a una lanterna magica. Le condanne si succedono senza tregua, e i mesi e gli anni di reclusione si succedono e si rincorrono rapidi come gli anni e i secoli nella storia.

Gl'imputati, come dissi ieri, sono tutti giovanotti o giovinastri dai sedici ai ventun anno, che denunziano una professione davanti al Tribunale, ma che in realtà non ne hanno alcuna, perchè non hanno ancora avuto il tempo e la volontà di apprenderla; garzoni muratori, detti in buon piemontese *bice* o *fòrice*, garzoni.... di garzoni di osteria, detti *piccolé senza patate*, garzoni di fabbri, garzoni di concierie! Queste le professioni denunziate; ma se si guarda alle fedine penali, ci è da chiedersi come abbiano fatto a esercitare le professioni.... stando sempre in carcere.

Due giudicati iermattina davanti alla quarta sezione avevano subito, uno sei condanne, fra cui qualcuna per furto e ribellione, e l'altro una condanna per ferimento. Quindi ci è da tranquillarsi chè ai brutti fatti di giovedì il vero operaio, quello serio che lavora, non ha preso parte; e furono vandalismi inconsulti non preparati od inspirati da alcun partito organizzato (ciò sia detto per la verità) compiti da ragazzacci, da barabba di quelli con la *frangia* sulla fronte, per spirito di far del chiasso e di far la sassaiuola contro le guardie, che qualche giorno, qualche mese, qualche anno prima avevano avuto l'audacia di arrestarli per dar corso a un regolare mandato di cattura!

Dato così uno sguardo generale all'ambiente, veniamo ai fatti speciali.

Nella quarta sezione vennero giudicati in una prima infornata certo *Luco*, segatore, altre volte condannato per furti ed oltraggio. Giovedì, verso le 10 1/2, nei giardini Cittadella, faceva parte di un nucleo di persone che lanciavano sassi contro le guardie. Non si sciolse in seguito alle intimazioni.

Catellino Gio. Battista, conciatore, recidivo, fu arrestato nell'angolo tra via Bellezia e via Garibaldi mentre col braccio alzato lanciava un sasso contro un carabiniere a cavallo. Che sia una delle sue pietre che ruppe la bella insegna del negozio di sartoria «Alla città di Napoli»?

Altra imputazione, non si sciolse alle tre intimazioni.

Il terzo imputato è un bravo, buono e colto giovine, di cui, per riguardo a lui ed alla famiglia, non vi dico il nome, studente al Valentino, il quale, spinto dalla curiosità, fece ciò che abbiamo fatto tutti: andò a cacciarsi fra la folla verso piazza Statuto per vedere come andavano a finir le cose. E andarono a finir male per lui. Giunto al tratto di strada che unisce via Garibaldi coi giardini della Cittadella, fu travolto da un'onda di gente che correva in giù da piazza Statuto, spinta dalle guardie. Egli scappò nei giardini, ma anche lì le guardie lo rincorsero; egli scappò ancora giù per via Barbaroux, e colà una guardia in borghese lo fermò spianandogli la rivoltella contro il petto e lo arrestò. Per questo fatto venne rinviato allo stesso giudizio coi due bei soggetti sopra indicati, sotto la stessa loro imputazione punita dall'art. 190 del nuovo Codice penale che dice:

Chiunque usa violenza o minaccia per opporsi ad un pubblico ufficiale mentre adempie i doveri del proprio ufficio, ecc., ecc. è punito con la reclusione da un mese a due anni

La reclusione è:

1° Da tre a trenta mesi se il fatto sia commesso con armi;

2° Da uno a sette anni (dico anni) se il fatto sia commesso in riunione di oltre cinque persone con armi, ovvero in riunione di oltre dieci persone anche senza previo concerto.

Questo ultimo capoverso è quello che formava capo d'imputazione. Era pure imputato di non essersi sciolto alle tre intimazioni.

In difesa dell'imputato sfilarono persone distinte, fra cui il prof. Cossa, direttore della scuola di cui egli è allievo, ufficiali e avvocati suoi amici, per dire che è di indole mite e di sentimenti monarchici, alieno da qualunque dimostrazione, dedito unicamente ai suoi studi.

Il Tribunale lo assolvette dalla principale imputazione, condannandolo però a cinquanta lire di multa per non essersi sciolto.

Moralità: Quando avviene una dimostrazione in piazza Vittorio, passeggiate in piazza Statuto, e viceversa. Che se poi si vuole appagare ad ogni costo la curiosità bisogna avere pazienza e non lagnarsi per gli incerti di quelle occasioni che si traducono in qualche piattonata d'indirizzo sbagliato ed in qualche notte passata al fresco.

Un mio amico, funzionario nella magistratura, si buscò anche lui, giovedì sera, un paio di piattonate; fece ricevuta a saldo e non per questo ieri era meno giusto dei colleghi nei suoi giudicati.

I cittadini che non vogliono dimostrare nulla e che con le loro curiosità inceppano l'opera delle autorità sono avvertiti del pericolo che corrono di buscarsi, oltre a qualche piattonata, una condanna per non essersi sciolti come è capitato all'allievo ingegnere.

Luco e *Catellino* furono condannati a **tre anni di reclusione.**

Presidente: cav. Lago; P. M.: avv. Cordero; difensori: Brusalo e Saragat.

***

Nella 5ª Sezione vennero giudicati *Tempo Giuseppe*, conciatore, e *Petrini Giovanni*, tipografo, di anni 14, imputati di contravvenzione alla legge di pubblica sicurezza per essersi radunati nella sera del 1° maggio in assembramenti sediziosi contro il divieto del questore di Torino e di atti vandalici rompendo i vetri della *Trattoria Garibaldi*.

Il Tribunale dichiarò non luogo per questa seconda imputazione, ritenendoli colpevoli della prima; e tenuto conto che Petrini è di età minore dei 18 anni e maggiore dei 14, lo condannò agli arresti per giorni sei. Tempo fu condannato a sedici giorni della stessa pena.

***

Nella 3ª Sezione fu giudicato *Frate Lorenzo*, bracciante, imputato di avere disobbedito agli ordini degli agenti di sciogliersi alle tre intimazioni e di aver dato un pugno sul capo ad un brigadiere delle guardie di pubblica sicurezza. Il Tribunale lo condannò a **quattro mesi di reclusione.**

***

Nella 7ª Sezione vennero giudicati: *Boselli Emilio*, d'anni 23; *Beltramo Michele*, cantoniere ferroviario, d'anni 21; *Demichelis Virginio*, scultore, d'anni 20; *Marchetti Eusebio*, segatore, d'anni 19; *Fassino Ernesto*, macellaio, d'anni 16; *Franco Giuseppe*, litografo, d'anni 15; *Pronatti Cesare*, lattoniere, d'anni 20; *Ricci Angelo*, calzolaio, d'anni 18; *Galletti Giovanni*, panattiere, d'anni 17; *Pezzana Francesco*, fabbro, d'anni 23.

Erano imputati dell'art. 190, N. 2, del Codice penale e di non essersi sciolti alle intimazioni. Campo delle gesta, piazza Statuto nella sera del 1° maggio.

Il Tribunale assolvette tutti dalla prima imputazione, eccetto Cesare Pronatti, che fu condannato per entrambe le imputazioni a *dieci mesi e quattro giorni di reclusione*.

Gli altri furono condannati per la seconda imputazione: Boselli a dieci giorni di arresti, Beltramo a trenta giorni, Demichelis a venticinque, Marchetti a venticinque, Fassino a quindici, Franco a quindici, Ricci a venticinque, Galletti a quindici giorni pure d'arresti; difensori Meriani e Gatti-Goria.

Finita questa infornata, nella stessa Sezione se ne fece una seconda di altri dieci imputati.

Tortone Pietro, d'anni 24, affissore; *Borello Carlo*, d'anni 31, negoziante da vetri, che ha interesse a rompere i vetri altrui; *Bessone Giuseppe*, d'anni 18, parrucchiere; *Marzino Antonio*, d'anni 18, cameriere disoccupato; *Caicagno Vincenzo*, d'anni 23, impiegato disoccupato; *Cottino Giuseppe*, d'anni 19, falegname; *Costante Pietro*, d'anni 29, muratore; *Meriano Fiorenzo*, d'anni 18, confettiere; *Vergnano Giacomo*, d'anni 19, confettiere; *Vigliani Alessandro*, meccanico disoccupato.

Lanciavano sassi in piazza Statuto contro le guardie, e sono imputati a senso dell'art. 190, N. 2, del Codice penale e di non essersi sciolti ai tre squilli.

Fu condannato per ribellione: *Costante Pietro*, ad un anno e cinque giorni di reclusione. Per rifiuto di allontanarsi: *Tortore Pietro* e *Borello Carlo* a 30 giorni d'arresti ciascuno; *Marzino Antonio* e *Vigliani Alessandro* a 25 giorni d'arresti ciascuno; *Caicagno Vincenzo* a 100 lire d'ammenda, e *Cottino Giuseppe* a 83 lire d'ammenda.

Furono assolti: *Bessone Giuseppe*, *Meriano Fiorenzo* e *Vergnani Lorenzo*.

I magistrati stettero in udienza fino alle ore 10 di notte.

Difensori: avv. Galvano, Actis e Durante.

***

Nella 4ª Sezione si discusse il processo per i fatti avvenuti nel primo maggio presso alla barriera di Lanzo davanti alla fabbrica dei fratelli Poma, dove i dimostranti, che volevano far uscire gli operai dal lavoro, ruppero a sassate oltre a 150 vetri e sfondarono una porticina dei locali, costringendo gli operai a lasciare il lavoro. Prima di recarsi alla fabbrica Poma i dimostranti si erano già recati alle due fabbriche Mongenet e Laurenti ed avevano ottenuto di far uscire gli operai dalle fabbriche.

Vennero arrestati per questi fatti certo *Becchis Giovanni*, di 27 anni, operaio in lime; *Finetti Claudio*, d'anni 15, canestraio; *Bellini Giuseppe*, d'anni 17, operaio disoccupato, e tratti davanti al Tribunale. Il Finetti poi nell'atto dell'arresto oltraggiò le guardie coll'epiteto di *maccheroni*.

Ma non fu provato che essi avessero lanciato sassi, e perciò i due primi furono ritenuti colpevoli di complicità per far cessare il lavoro e condannati a tre mesi di detenzione ciascuno.

Il Pellini fu ritenuto colpevole di violenze e minaccie contro le guardie, e condannato a 3 mesi di reclusione.

Presidente: Bernini; P. M.: Bertolini; dif.: Armò.

***

Altra causa nella terza Sezione contro *Perotti Luigi*, tornitore, d'anni 20; *Cervi Angelo*, lattoniere, d'anni 17; *Bosco Davide*, operaio nelle ferrovie, d'anni 19; *Piacenza Battista*, erbivendolo, di anni 38; *De Giorgis Carlo*, falegname, d'anni 61; *Benedetto Lorenzo*, parrucchiere, d'anni 18; *Renolfi Giuseppe*, falegname, d'anni 22; *Lavorino Giuseppe*, falegname, d'anni 23, imputati tutti di infrazione della solita imputazione, violazione dell'articolo 190, N. 2, durante i fatti del primo maggio e di non essersi sciolti alle intimazioni.

Pei fatti del due maggio.

Nella seconda Sezione si lavora già per i fatti della seconda giornata di maggio.

Sono imputati certi *Versino*, bracciante; *Valinotti*, decoratore; *Androvetti*, manuale; *Castellazzo*, falegname; *Migliori*, calzolaio, e *Margarini*, calzolaio. *Versino* e *Gamba*, del reato previsto dall'articolo 190, N. 2, del Codice penale per avere nelle ore 9 pom. del due maggio in Torino, in via Bogino ed in via Carlo Alberto, usato violenze contro gli agenti della pubblica forza scagliando pietre.

Valinotti e *Androvetti*, di oltraggio alle guardie per avere nelle ore 9 pom. del due maggio ingiuriato gli agenti.

Il Valinotti nell'angolo tra piazza Castello e via Po apostrofò le guardie chiamandole *lavativi* e l'Androvetti le sbeffeggiò.

Si lavorò pure con le direttissime tutto il giorno nella Pretura Urbana. Per registrare tutti i processi bisognerebbe avere il dono che non ho, dell'ubiquità.

Come vedete, la Procura del Re, il Tribunale e la Pretura della nostra città il loro dovere lo fanno e la cittadinanza non può che essere contenta e grata.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Il concorso di bellezza. — *(Nostro telegr., 4, ore 8,50 ant.).* — Ieri sera al teatro Nazionale vi fu la prima serata del concorso di bellezza. Molta folla e gran chiasso ed ilarità. Comparvero soltanto undici delle concorrenti. Fra queste fu notata specialmente una torinese il cui nome si nasconde sotto le iniziali A. R., una ciociara, una padovana (la signorina Braga) e due viennesi. Allo spettacolo assistevano molte *demi-mondaines* e poche signore, fra cui alcune velate.

FIRENZE. — Per l'Esposizione Beatrice. — *(Nostro telegr., 4, ore 9,50 ant.).* — Ieri sera ebbe luogo il concerto in occasione delle feste d'inaugurazione dell'Esposizione Beatrice. Assisteva la società nostra elegante e quella straniera. Furono ripetute le maggiolate dalle calende di maggio; le danze caratteristiche, applauditissime. I quadri viventi furono rimandati al giorno 7.

PARMA. — (Nostre lettere, 3 maggio) — (R. F.) — **Gli scioperi nella ferrovia in costruzione Parma-Spezia.** — Dalle Ghiare di Berceto giungono notizie più tranquillanti sugli scioperi dei terrazzieri addetti ai lavori del tronco Ghiare-Ostia e della Galleria del Borgallo.

Erano affatto infondate le voci che correvano di gravi disordini ed incendii.

Gli scioperanti sono in numero di circa 600, dipendenti parte dall'impresa Valentini e parte dall'impresa Piatti. Questi braccianti, che guadagnano ora dalle lire 1 60 alle lire 1 80 al giorno, pretendono che la loro paga sia portata ad un minimum di lire 2 al giorno. Ora si sta trattando un componimento fra le due imprese e i braccianti e tutto accenna già a rientrare nella calma di prima.

PISA. — (Nostre lett., 3 maggio). — (Giulio) — **Una orribile tragedia.** — Egisto Giuriani, falegname, per gelosia, con un'ascia, scagliandosi contro la moglie Rosa Lotto, la ferì gravemente; accecato dall'ira, si avventò poi anche contro una stiratrice vedova con figli, come non ultima causa del fatto seguito, e la ferì gravemente. Dopo compiuto questo eccidio il Giuriani si ferì al cuore con un rasoio. I coniugi Giuriani, trasportati all'Ospedale dalla pubblica assistenza si trovano in stato grave; la stiratrice poi è ferita tanto gravemente da non aver speranza di salvarla.

— **Una serata di beneficenza.** — Al teatro Nuovo stasera una allegra Compagnia comico-musicale-mimica composta per la maggior parte di studenti universitari terrà una grande serata a beneficio dei tiratori poveri che prendono parte alla gara nazionale del tiro a Roma rappresentanti della nostra città. Grande è l'aspettativa e certo il successo.

— **Uno studente assolto.** — Uno studente arrestato il 1° maggio da un carabiniere a cavallo ieri fu lasciato in libertà, riconoscendosi dal Tribunale la sua innocenza.

VERCELLI — (Nostre lettere, 3 maggio) — **Le feste popolari.** — Il Comitato della Società popolari vercellesi, che avrà parte precipua nelle prossime feste per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi, si è già messo alacremente all'opera, e presto diramerà una circolare alle Società forestiere per loro annunciare il fausto avvenimento. Mi si assicura che lo stesso Comitato, se non gli mancherà l'appoggio degli esercenti e del pubblico, ha già deliberato di prendere l'iniziativa di alcuni festeggiamenti pubblici atti a rendere sempre più attraente il programma della festa popolare. Speriamo dunque nel buon volere e nell'attività dei signori del Comitato, e auguriamo che la cittadinanza secondi l'opera loro generosamente.

— **Il 1° di maggio.** — Nella nostra città il primo maggio non ha avuto nemmeno la più lontana eco rivoluzionaria e non ha destato la più leggiera preoccupazione. Solo al mattino gli abitanti del Corso, vedendo passare alcuni carabinieri ed un plotone di soldati armati ed ignorando che ieri appunto incominciavano le operazioni di leva, si domandavano con qualche curiosità che cosa era successo di allarmante. Più tardi poi si sparse anche la voce che due squadroni di cavalleria erano partiti premurosamente per Sangermano e Trino, dove erano scoppiati disordini, ma la notizia era completamente destituita di fondamento.

Tuttavia, malgrado quest'assoluta quiete, l'Autorità ha creduto bene di rimandare ad altra sera la prima recita della Compagnia piemontese, arrivata fra noi fin da due giorni fa. E per dirvi la verità il provvedimento parve a taluno meno giustificato. Sempre poi per misure d'ordine pubblico, l'Autorità ha pure creduto di mettere il veto ad una domanda della Società Cooperativa di Sangermano per una conferenza che doveva tenersi domenica prossima dall'avv. M. Guala.

BORGOSESIA. — (Nostre lettere, 4 maggio) — **Un Comizio per la pace.** — Quest'oggi ha luogo un Comizio per la pace, a cui prendono parte gli onorevoli Moneta e Mafi e l'avv. Luigi Guelpa, di Biella.

ARTI E SCIENZE

La Compagnia veneziana al Gerbino. — Da tre sere questa valorosa Compagnia, nonostante la nervosità di questi giorni, attrae al teatro un pubblico numeroso, che fa ai singoli artisti cordiali, entusiastiche accoglienze. Lo Zago, il Privato, la Brunini-Privato, lasciarono fatti segno a vere ovazioni; e veramente sono artisti di un valore eccezionale, nei quali è pregio principale la naturalezza. Questa sera la Compagnia veneziana interpreta quel gioiello del teatro veneziano che è *El moroso de la nona* del Gallina.

Per domani sera poi si annunzia un capolavoro di Carlo Goldoni, che da molti anni non è stato rappresentato in Torino: *La casa nova*. Di questa commedia — scritta nel 1761 e cara e vitale ancora a questi dì — lo stesso Goldoni scrisse:

« Se io non avessi composto che questa sola commedia, credo, che essa bastato avrebbe a procurarmi quella riputazione, che acquistata mi sono con tante altre. — Leggendola e rileggendola mi pare di non avere in essa niente a rimproverarmi ed esserci proporla altrui per modello se lusingarmi potessi che le opere mie fossero degne d'imitazione..... Non istupire, lettore carissimo, se io faccio l'elogio della mia commedia. Io non la metto a paragone con quelle di altri autori, ma con le mie, e credo mi sia lecito di preferirla a molte altre e di collocarla nel numero delle mie dilette. »

E veramente, questa è una delle più belle del gran poeta veneziano.

Teatro Alfieri. — Anche ieri sera pubblico scelto alla seconda rappresentazione della Compagnia Paladini.

La commedia *Facciamo divorzio*, di Vittoriano Sardou, ebbe una esecuzione accuratissima per parte della Tina Di Lorenzo, del Paladini, del Passerini, del Mugnaini, ecc., i quali vennero chiamati al proscenio ad ogni fine d'atto. La signorina Di Lorenzo si mostrò attrice fine ed elegante nell'interpretare il carattere di *Cipriana*.

Stasera: *Santarellina*.

Una rappresentazione rimandata. — La rappresentazione di *Gianni il guardaccia* che doveva aver luogo stasera al teatro Scribe fu rimandata a domenica prossima, 11 corrente.

Reale Accademia delle Scienze di Torino. — *Classe delle scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 20 aprile. — Presiede il presidente dell'Accademia prof. Michele Lessona.

Il socio segretario senatore Gaspare Gorresio legge una lettera di ringraziamento del sig. Roberto Mowat per la sua nomina a socio corrispondente; presenta l'opera che il socio S. E. Paolo Boselli manda in dono alla Classe col titolo: *A S. E. Paolo Boselli, ministro della pubblica istruzione, nell'occasione del collocamento della prima pietra del Quadriportico dinanzi la Basilica di S. Paolo fuori le mura di Roma. XIV marzo 1890.*

Il socio Gaudenzio Claretta offrì, a nome dell'autore, il socio corrispondente prof. Alfonso Corradi, i seguenti lavori: *Gli antichi statuti degli speziali* (Milano, 1886); *Le prime farmacopee italiane ed in particolare dei ricettarii fiorentini* (Milano, 1887); *L'origine e fortuna della parola « influenza »*. *Serie cronologica delle epidemie d'influenza in Italia. La grande epidemia del 1580* (Bologna, 1890). *Il fandello* (Brescia, 1889).

Il socio Luigi Schiaparelli legge un suo lavoro intorno ai Chetei, in continuazione di altro letto, alcun tempo innanzi, alla Classe. Ricorda l'identità di questo popolo con gli Ittiti della Bibbia e le antichissime loro relazioni ostili cogli Egizii.

Il socio Claretta legge una sua Nota, in cui, con l'appoggio di alcuni documenti, narra le peripezie occorse al ritratto equestre del principe Tommaso di Savoia-Carignano, dipinto dal Van Dyck, prima che entrasse nella R. Pinacoteca di Torino, e ad un celebre arazzo avente per oggetto gli amori di Mercurio.

Pubblicazioni. — Riceviamo:

Gingilli pei ragazzi che leggono, di Francesco Veniali. — Mantova, ditta editrice G. Mondovì. — Che cosa sono questi gingilli?..... Sono tanti bei raccontini, tante novelle e storielle che non formano un libro di testo, ma una buona salsa piccante per i cibi un po' pesanti che molte volte i maestri sono obbligati di ammannire ai ragazzi nella scuola.

Così l'autore. Egli spera di istruire questi ragazzi divertendoli, e ci pare abbia raggiunto lo scopo.

Il prezzo poi di questo bel volume, in stampa nitida, di circa 200 pagine, è di una sola lira.

La corrente elettrica adoperata a difesa di una fortezza, pensieri del cav. Emilio Laving, ex-maggiore d'artiglieria. — Torino, Tip. P. Celanza e C., via Garibaldi, 33; opuscolo.

Nozioni elementari di fisica e chimica del dottore Guido Alessandri, ad uso della prima classe liceale, secondo i programmi governativi. — Napoli, Fiacco e C., editori-librai. L. 1 60.

I possedimenti italiani in Africa. — Dell'importante opuscolo dell'on. Plebano, che fu accolto con tanto favore e curiosità da tutte le persone colte, si è fatta testè la seconda edizione. Quelli dei nostri lettori che non avessero potuto avere la prima edizione della pubblicazione del Plebano e ne avessero desiderio possono trovarla presso la Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, al prezzo di L. 1.

— Del medesimo autore è uscito dalla Casa editrice Fratelli Bocca un nuovo lavoro intitolato: **Unità di emissione, libertà di credito.** L. 1.

I. N. R. I., dramma in 5 atti di Alberto Anselmi. — Roma, Edoardo Perino, editore. L. 1.

La disperazione di Gino, di Lucillo Ambruzzi; libro pei fanciulli cui non piace la grammatica. — Trevisini, editore, Milano. — È un librettino originale, fatto con ordine e diligenza, che merita un buon posto nella biblioteca amena d'un piccolo studioso.

Le diverse avventure del fanciulletto Gino porgono occasione all'autore di mettere insieme nel suo volumetto le più necessarie nozioni grammaticali inseguate in forma di lezioni facili, chiare e intercalate da piccole scene divertenti.

Per la materia trattata quest'operetta è dedicata alle classi inferiori della scuola elementare e costa solo L. 0 60.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 18, di sabato 3 maggio:

Le *Memorie* di Giuseppe Giusti pubblicate da Ferdinando Martini, di *Emilio Del Cerro*.

I comici italiani dei secoli XVI e XVII e la questione della moralità del teatro, di *Giovanni Sforza*.

Le angustie di Brescia, di *Giovanni Verga*.

Per un Gabinetto di Lettura, di *Edoardo Dasisi*.

Fra romanzieri e novellieri (Feuillet, Maizeroy, Fabre, Gaulliear, Maupassant, Tolstoi, Bianchi, Calandra), di *Giuseppe Depanis*.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Risveglio industriale.

Siamo lieti di annunziare, in questi tempi di nerissima crisi industriale, che una energica reazione ed un potente risveglio incominciano a manifestarsi nelle nostre industrie.

In questi giorni vennero presentate alla Prefettura di Torino due importantissime domande per concessione di forza motrice dal R. Demanio.

La prima domanda riflette una forza motrice di bene quattromila cavalli dinamici che si otterrebbe dalla Dora Riparia in prossimità ed appena a monte del Comune di Alpignano, mediante una caduta di metri venti ed una portata di metri cubi quindici che è, salvo eccezionali siccità, quella ordinaria della Dora, al punto in cui verrebbe effettuata la presa di acqua e cioè a valle del ponte in ferro testè costrutto sulla strada che da Avigliana tende ad Almese. In questo punto havvi tutta integra la portata della Dora, eccezione fatta delle prese delle bealere di Rivoli e Casellette. Le acque, con percorso di pochi chilometri e con spesa minima, relativamente minima in confronto dell'ingente forza a ricavarsi, verrebbero condotte fin presso ad Alpignano, ed ivi, dopo avere sviluppata la forza motrice dovuta alla caduta di venti metri, verrebbero restituite nella Dora. È da notarsi essenzialmente che fra il punto di presa e quello di restituzione non havvi, nè sulla sponda destra, nè sulla sinistra, alcuna altra presa od edifizio, cosicchè nessun danno può provenire ai terzi dalla progettata derivazione.

La forza motrice ricavanda verrebbe dalla Società assuntrice della concessione destinata alla formazione di energia elettrica da trasmettersi alla città di Torino, nonchè a stabilimenti industriali già eretti o da erigersi nel Comune di Alpignano e dintorni.

La seconda domanda di concessione venne inoltrata dal distinto industriale signor Carlo Bosshardt per conto di una Società di capitalisti nazionali ed esteri, ed ha per scopo di utilizzare una forza motrice di ottocento cavalli dinamici da ricavarsi dalla Stura nel suo percorso fra i Comuni di Lanzo e Balangero, quale forza verrebbe destinata ad un grandioso impianto di filatura e spighetteria.

Entrambi i sopramenzionati progetti già vennero dall'Ufficio del genio civile dichiarati regolari a norma di legge, ed ora si stanno istruendo le ulteriori pratiche ed incombenti per la definitiva concessione. Autore di ognuno dei due progetti è l'ing. Placido Viotti.

L'importanza delle forze di cui si domanda la concessione dimostra chiaramente l'eccezionale importanza delle industrie che si vogliono attivare, e noi vivamente ce ne rallegriamo pei benefizi che direttamente e indirettamente ne proverranno alla nostra città.

La situazione. — Ieri sera la quiete pubblica non fu menomamente turbata in nessun punto della città. In piazza Vittorio Emanuele I si formavano bensì capannelli di popolani, ma il loro contegno era tranquillo, e scomparvero dopo pochi momenti di sosta. La forza pubblica non si fece vedere, e rientrò nelle caserme verso le 10 1[2.

Le notizie di questa mattina sono anch'esse buone; non si verifica alcun movimento; dovunque in città e alla periferia, e nei dintorni degli stabilimenti regna la tranquillità. Non pertanto per misura di precauzione — e le precauzioni non sono mai soverchie in tempi di orgasmo — la forza pubblica continua a vigilare come nei giorni passati.

Insomma, a dirlo in buona ora, contrariamente alle apprensioni della popolazione la giornata si annunzia tranquilla, e si spera che l'ordine non sarà in nessun modo turbato. *Quod est in votis.*

I pretesi rinforzi di truppe. — I giornali tutti di Genova annunciarono che erano stati spediti da quella città nella nostra due battaglioni di fanteria per cooperare al mantenimento dell'ordine, giacchè si avevano qui a temere nuovi e più gravi disordini. Orbene, non giunsero a Torino rinforzi di truppe nè da Genova, nè da Vercelli, nè da Savigliano, nè da altrove, ma solo un certo numero di carabinieri.

Il soldato ferito giovedì scorso. — Il soldato Vincenzo Marchese, di Cosaglione (Caserta), ferito involontariamente alla spalla da un commilitone nella caserma di San Celso, va migliorando. La sua ferita non presenta alcuna gravità.

Una eco dei moti operai. — Nella farragine di notizie raccolte trottolosamente intorno ai recenti movimenti abbiamo anche raccontato che i barabba avevano commesso disordini davanti allo stabilimento Naretto in via Sant'Ottavio. Ora i signori Boffa e Cattaneo, gerenti della ditta Naretto, ci scrivono per dire che nè l'altro giorno nè ieri lo stabilimento ebbe a soffrire danno di sorta per rottura di vetri; nessun disordine avvenne per provocazione da parte dei dimostranti. Gli operai e le operaie addetti allo stabilimento mantennero e mantengono sempre un contegno lodevole; nessuno mancò al lavoro in questi giorni, nè si interessarono di quanto accadeva di fuori.

Una dichiarazione del corrispondente del « Figaro » a proposito dei torbidi di Torino. — Riceviamo:

« *Pregiatissimo sig. Direttore*,

« Il giornale il *Figaro* nel numero del 2 maggio pubblica un telegramma da Torino dicendo che nella sera del 1° maggio la truppa ha fatto fuoco sugli operai e parla di molti feriti.

« O il mio telegramma è stato trasmesso male, o è stato capito male. Mi sono limitato a parlare di qualche detonazione. Anzi, ho telegrafato più tardi che il contegno della truppa è stato calmissimo, e che i pochi colpi erano stati tirati a polvere ed in aria.

« Ringraziandola, la prego di gradire i miei distinti saluti.

« Ed. Tarrant. »

Un cospicuo legato di beneficenza. — La contessa Felicita Sclopis di Borgo Stura Borbonese, testè defunta, con disposizione testamentaria, erogava a benefizio di parecchi Istituti della città la cospicua somma di L. 42,000. L'atto generoso della compianta nobildonna fu degna corona ad una vita di esemplare rettitudine, alla carità insigne che ne fu costante guida.

Un fatto raccapricciante è avvenuto ieri sera, verso le ore 8 1[2, sul corso Dante. Il ragazzo Musso Felice, d'anni 11, transitava sul corso Dante per restituirsi alla sua abitazione in via Nizza, N. 177, quando venne a passare di là un carrozzone della Tranvia Belga. Il cocchiere, non si sa per quale motivo, tirò brutalmente una frustata tale al ragazzo che la corda della frusta si avvinghiò attorno al corpicino del fanciullo. Il cocchiere per svincolare la frusta diede un violento strappo, ma il tentativo fu inutile, ed ebbe per effetto di far cadere a terra il Musso; le ruote del pesante carrozzone passarono sul braccio sinistro dell'infelice, che ebbe il braccio e la mano orribilmente sfracellati. Raccolto da persone pietose, il Musso fu trasportato alla farmacia Foro in via Nizza, dove ebbe le prime cure; quindi due guardie, una municipale e l'altra di P. S., con vettura pubblica lo fecero portare all'Ospedale Umberto I. I medici dichiararono essere necessaria l'amputazione del braccio offeso.

A quattordici anni! — Ieri mattina certa Manello Luigia, d'anni 14, abitante in via Santa Giulia, N. 27, fu ricoverata all'Ospedale di San Giovanni perchè aveva tentato di avvelenarsi bevendo una dose di acido solforico. Non si conoscono le cause che determinarono a questo disperato proposito la quattordicenne giovinetta!

Un marmorino..... falciatore di persone. — La scorsa notte, verso l'1 3[4 dopo mezzanotte, un signore avvertì due guardie municipali come nella via Po un individuo alterato dal vino ed armato di falcetto insultava e minacciava di..... falciare tutte le persone che incontrava sul suo passaggio. Le due guardie andarono sulle traccie di quell'individuo, e, trovatolo, lo accompagnarono alla Questura. Si è dichiarato per certo Roccavilla Stefano, di anni 38, marmorino disoccupato. Interrogato donde traesse mezzi per vivere, disse che riceveva sussidio dal Comitato pei soccorsi agli operai disoccupati.

Le matterie di un cavallo. — Ieri mattina si stava facendo, come di consueto, sulla piazza San Carlo, l'incanto di cavalli riformati del 10° reggimento cavalleria. Uno di questi, tutt'altro che.... incantato, acquistato da certo Bono Lorenzo, veniva rimesso allo stalliere Ferrero Battista perchè lo conducesse in scuderia, ma l'animale, spaventatosi non si sa bene di che, si diede a lanciar calci e a fare salti, finchè si liberò dalle mani del Ferrero. Questi stramazzò a terra producendosi alcune contusioni che l'obbligarono a mettersi a letto. Il cavallo poi andò ad urtare nelle vetrine del negozio della signora Gonella Carolina, in via Maria Vittoria, N. 1, rompendo una lastra di vetro dell'importo di 30 lire. Fu poscia fermato dalle molte persone accorse e fu consegnato al Bono che lo aveva acquistato. Il Bono ha promesso di pagare il vetro infranto.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'Ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti: Un anello d'oro, un portamonete contenente alcune lire, un abito da donna e due cinghie.

Arrestati. Tre individui per eccitamento al tumulti e uno per manifestazioni sovversive.

Ieri cessava improvvisamente di vivere nella nostra città il cav. uffic.

Isidoro Balestra

ricevitore principale della nostra dogana.

Per oltre quarant'anni, e sino all'ultimo giorno di sua vita, attese con zelo al suo ufficio. Era uno di quei caratteri profondamente onesti e buoni che lasciano di sè lunga memoria e vivo desiderio.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 27 aprile al 3 maggio:

Ciriè Ferdin., meccanico, con Rosso Gius., tessitrice.
Balmondo Alfr., calzolaio » Fantino Carolina.
Maffei Pancrazio, litogr. » Baudino M., op. in litogr.
Paroli Geremia, orologiere » Barberis P. v. Bertone.
Falzone G., merc. trattoria » Gherzi Seconda.
Vercelli Gius., meccanico » Gaja Giacinta, operaia.
Pino Chiaffr., muratore » Francesetti M., sarta.
Marchisio Gius., negoz. » Basso Romanisia.
Gianetti Ferd., meccanico » Lazzarino Lucia.
Sapetti Antonio, negoz. » Croveri Anna, camer.
Peretto P., fabbro-ferraio » Bertolino Mel., negoz.
Davico Andrea, materass. » Audisio Cat., lavorante.
De Bartolo Gius., calz. » Borga Car., criatrice.
Moretta E., fabbro-ferr. » Ponzoni Angela.
Pecorari Ferd., falegname » Macco Maria, sarta.
Viglianco Ant., panattiere » Rosatto A., commessa.
Urbinati C., uffic. dogana » Garonis Giuseppa.
Tosco G., fabbro-ferraio » Cortese Vitt., contadina.
Bertoglio G., contadino » Collegno F., contadina.
Milal-Giacomo, impiegato » Battaglia Eufrosina.
Piattica Gius., conciatore » Dellarosa G. v. Occhetti.
Olivero Pietro, macellaio » Seita Anna.
Micone Angelo, tessitore » Ricco Bono A., sarta.
Valdevit G. G., falegname » Capello A., lav. in magl.
Calliano Camillo, avvocato » Comolli Ida.
Bigliani Carlo, negoziante » Passeroni Maria.
Ferrini C. Enrico, ombrell. » Truffa Cat. v. Coletto.
Kruger Augusto, famiglio » Avrano Giov., camer.
Cortella V., ricev. registro » Craveri Maria.
Perinciolo L., decoratore » Chessi Gabriella, sarta.
Rück L., propr. d'albergo » Gerhaüser Alice.
Bruno G., guardia municip. » Cortona Giov., sarta.
Peyran Prosp., rappr. ind. » Chiosso Teresa.
Bosso Luigi, mediatore » Albrile Lucia.
Cavaceiuti A., merc. amb. » Perazzo Marina.
Regis Giov., tappezziere » Anselmo Giov., cucit.
Bacchetta Giov., op. ferr. » Mosca Felicita, negoz.
Viassone Annibale, mecc. » Marchetti Adele.
Dallorto Matteo, cuoco » Anselmo Felic., neg.
Mandelli Cesare, impieg. » Pantasso Amalia.

STATO CIVILE. — Torino, 3 maggio 1890.

NASCITE: 25, cioè maschi 12, femmine 13.

MATRIMONI. — Alberti Enrico con Alberti Giovanna — Barbato Ernesto con Marchi Lavinia — Belli Ernesto con Bavagnoli Ester — Bottazzi Giovanni Battista con Gullinati Antonia — Coha Giovanni con Marco Francesca — Del Grande Enrico con Cosola Maria — Fresia Raffaele con Bona Clotilde — Marchino Luigi con Bramante Rosa — Martino Giov. Battista con Franco Rosa — Platino Tommaso con Lupo Vincenza — Quaranta Grisante con Gambino Ottavia — Sartore Ernesto con Busto Giuseppina — Zeano Alessio con Barale Giustina.

MORTI. — Delfino Cristina, d'anni 31, di Torino; Villata Luigia n. Chiantore, id. 70, di Torino, agiata; Lancina Carlo, id. 51, di San Benigno Can., albergatore; Vagnone Alfonso, id. 48, di Torino, agiato. Lavagna Carlo, id. 80, di Santo Stefano Belbo, magnaio; Balestra cav. Isidoro, id. 65, di Altare, ricevit. Dogana; Roile Angela n. Nasi, id. 60, di Mondovì. Santiano Rosa n. Sionero, id. 64, di Torino, agiata; Bertinoglio Rosa n. Losa, id. 76, di Biella, sarta. Ferrarese Raff., id. 20, di Brienza, soldato 61° fanteria; Mignotti Carola n. Casalegno, id. 58, di San Mauro Tor.; Eluoco Ilario, id. 25, di Torino, manovale. Perodi Giovanni, id. 68, di Cuorgnè, fabbro-ferraio.

Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 14, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (82)

LE IMPRESE DI CESARE

ROMANZO PARIGINO

DI

GABRIELE FERRY

PARTE SECONDA.

Quando il gruppo di Maria Maddalena e del fanciullo provenzale fu finito, Raimonda disse a Mario:

— Sentite; io medito di fare a Shermann, se voi l'approvate, una piacevole sorpresa.

— Che cosa meditate contro quel buon amico? — domandò Mario ridendo.

— Già diverse volte l'ho inteso pregarvi di lasciargli vedere il gruppo, e sempre gli avete risposto: « Quando sarà finito. » Ora bisogna mantenere la promessa; perchè, infine, vi ha dato abbastanza prove dell'interesse che ha per voi.

— Oh! sì, — fece Mario, — posso dire di avere in lui un sincero amico. Vado a scrivergli un biglietto per pregarlo di venire a vedere la mia Maddalena.

— Lasciate fare a me — riprese Raimonda. — Voglio invitarlo a pranzo: pranzeremo nel vostro studio dinanzi al vostro capo d'opera.

— Che buona idea! — fece Mario applaudendo, — fate che il pranzo sia buono; ciò disporrà Shermann all'indulgenza.

Raimonda volle che il pranzo con Shermann fosse come una piccola festa intima; ella preparò eccellenti vivande, adornò di fiori lo studio e apparecchiò la tavola di faccia al gruppo in creta.

Il giorno stabilito Shermann venne dai suoi amici.

Osservò, da conoscitore intelligente, il gruppo rifatto della Maddalena ed approvò il cambiamento.

— Preferisco — egli disse a Mario — questa nuova maniera: la posa è buona, le figure sono interessanti. Credo che questo lavoro ti farà onore. Ma come presenterai la tua opera al pubblico? Tagliata nel marmo, o gettata in bronzo?

— Semplicemente gettata in gesso, — fece Mario. — Marmo e bronzo non sono, pel momento, fatti per la mia borsa.

Si misero a tavola. Il pranzo preparato da Raimonda era veramente squisito e Shermann mangiò con piacere; si vedeva che era contento di pranzare nello studio di un artista.

Ogni tanto gettava lo sguardo sul gruppo che si ergeva di faccia ai convitati, bene illuminato dalla luce dei candelabri posti sulla tavola.

— Peccato, — egli disse, — che tu non possa fare in marmo quelle due figure! Il gesso le renderà fiere; nel marmo sarebbero raggianti e farebbero molto più effetto.

Mario sospirò malinconicamente.

— Lo so, — egli disse, — ma dove prendo le otto o diecimila lire che occorrerebbero pel marmo e per gli operai che dovrebbero lavorarlo?

Il pranzo continuò animato e il sarto confidò ai suoi amici idee di modelli nuovi, trovate di mode, disegni di creazioni femminili, la cui apparizione nel principio della stagione invernale doveva fare grande effetto fra la sua elegante clientela. Era certo di fare anche migliori affari della stagione precedente.

Anch'egli — diceva — era artista; con stoffe, merletti, nastri, non faceva splendide creazioni? Non riusciva ad abbellire, ad animare la natura vivente?

Poi, dopo un breve silenzio, posando nuovamente lo sguardo sul gruppo, ricominciò a parlare della sua idea:

— Davvero un peccato, amico mio, che tu non possa fare quel gruppo in marmo!

— È inutile che tu mi faccia tanto rimpiangere di non poterlo fare, — disse Mario con un po' d'impazienza. — Senza denari non posso nemmeno pensarci.

— E se ti proponessi, io, una combinazione che appianasse tutte le difficoltà?

E, senza aspettare risposta, Shermann spiegò all'artista che aveva per cliente la moglie di uno scultore, il quale, non essendo riuscito nella sua arte, aveva aperto, in via Vaugirard, un grande stabilimento con un personale di abili praticanti.

Lo stabilimento era conosciuto da tutti gli scultori, e il sarto non dubitava che se egli, Shermann, faceva garanzia, il padrone non accordasse credito a Mario pel marmo e per le giornate degli artisti che avrebbero lavorato per lui. Con una parte del danaro ricavato dalla vendita del gruppo (Shermann era sicuro che verrebbe venduto) l'artista poteva poi comodamente rimborsare i suoi creditori.

La proposta era troppo tentante perchè Mario non l'accogliesse con grande gioia. Di già, nella sua testa, egli aveva cercato una combinazione per ottenere credito da qualcuno pel marmo e pel lavoro degli operai; ma finora non aveva trovato mezzo di riescire nel suo intento. Comprendendo che l'offerta di Shermann nascondeva anche un servizio, l'artista volle, a tutta prima, rifiutare.

— Grazie, — egli disse, — ti sono veramente riconoscente dell'offerta; ma ti devo già molto e non voglio accrescere il mio debito.

Shermann si voltò verso Raimonda e le disse ridendo:

— È abbastanza cretino quel povero Mario colle sue frasi!... Io mi son messo in mente che le sue figure devono essere in marmo, ed in marmo saranno.

Due giorni dopo il sarto aveva concluso col padrone dello stabilimento di via Vaugirard e questi scriveva a Mario che era disposto a fargli credito pel marmo e pel lavoro degli operai che dovevano lavorarlo. Aspetterebbe la vendita dell'opera per essere pagato.

E allora il gruppo dell'artista venne traslocato in via Vaugirard.

L'esecuzione in marmo di un lavoro modellato in terra è un'operazione curiosa e interessante; è un lavoro d'arte, di precisione, di pazienza. Gli operai che vi s'adoprano sono quasi artisti.

Uno dei piaceri di Mario e di Raimonda durante tutto l'autunno di quell'anno fu di andare al laboratorio della via Vaugirard e di seguire i progressi del gruppo. Questo, allo stato d'embrione dapprincipio, andava col tempo delineandosi, animandosi.

Curiosissimo pure era quel vasto laboratorio pieno di operai, di palchi, di massi di marmo di tutte le forme.

Il gruppo di Mario era stato eretto su un palco in bella luce ed affidato alle cure, agli scalpelli di esperti praticanti.

Con quale curiosità interessata Raimonda e Mario seguivano i lineamenti progressivi delle figure staccantisi sotto ai colpi di martello degli operai!

E quante raccomandazioni l'artista faceva a quella gente!

Finalmente il gruppo fu finito. Mario volle dare da sè gli ultimi tocchi; lo splendore del marmo dava rilievo alle figure e faceva comprendere il senso dell'idea. All'ultimo momento, ad opera compiuta, Mario si sentì convinto di aver fatto un vero lavoro artistico...

Lasciò il gruppo finito nel laboratorio di via Vaugirard fino all'apertura dell'Esposizione.

L'inverno passò poi due amanti calmo e pacifico. Soggetto frequente delle loro conversazioni era, lo si può immaginare, l'opera di Mario, e Raimonda faceva voti perchè il suo amico avesse pieno successo.

(Continua).

MAGGIO; giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese* 4 L. P. — 11 U. Q. — 18 L. N. — 25 P. Q.
Domenica 4 — 124° giorno dell'anno — Sole nasce 5,06, tr. 7,27 — *La SS. Sindone.*
Lunedì 5 — 125° giorno dell'anno — Sole nasce 5,04, tr. 7,28 — *San Pio V papa.*

Osservatorio di Torino. — 3 maggio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima +7,6 massima +18,2
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 4 +9,4.

ALBO NECROLOGICO.
A Firenze è morto il comm. *Emilio Pincher*, dapprima ispettore e capo-divisione al Ministero dei lavori pubblici ed ora ispettore superiore delle ferrovie e direttore dell'importantissimo ufficio di stralcio in Firenze.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Da una statistica dell'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di aprile 1890:
Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi. — Fra celibi e nubili, N. 207 — Fra celibi e vedove, 8 — Fra vedovi e nubili, 28 — Fra vedovi e vedove, 0 — Totale 247.
Istruzione primaria dei coniugi. — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 227 — Dal solo sposo, 18 — Dalla sola sposa, 0 — Non sottoscritti dagli sposi, 2 — Totale 247.
Matrimoni fra consanguinei. — Fra cugini, N. 0 — Fra zii e nipoti, 0 — Fra zie e nipoti, 0 — Fra cugini, 4 — Totale 4.

Fallimenti. — *Alba.* — Venne omologato il concordato Bergolo Costantino colla concessione dei benefici di legge.
Asti. — Fallimento Gonella G. adunanza pel concordato rinviata all'11 giugno.
Asti. — Fallimento Negri Giov. Stefano attivo L. 80,000 in beni stabili, passivo L. 50,622 50 ipotecario, L. 643 privilegiato e L. 25,353 60 chirografario.
Biella. — Fallimento Zumaglini G. cessazione pagamenti retrocessa al 24 maggio 1889.
Ivrea. — Fallimento Cattaneo Antonio attivo lire 8000, passivo L. 8000.
Pallanza. — Fallimento Cisotti Giovanni non venne conchiuso il concordato.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Fra i signori Rossi Giulio e Paolo Barberis venne costituita Società in nome collettivo per rappresentanze di case commerciali col capitale di lire 5000 per la durata di anni nove. La firma spetterà ad entrambi.
Proroga. — Venne prorogata per anni quattro la Società in nome collettivo corrente sotto la ragione Jean De Fernex e C. costituita il 31 dicembre 1889.
Modificazioni. — *Torino.* — Con privata scrittura venne risolta la Società in nome collettivo corrente sotto la Ditta Gio. Genta e figlio a partire dal 15 aprile u. s. continuandosi tutto l'attivo ed il passivo sociale nel solo signor Achille Genta il quale potrà valersi del nome della Ditta Gio. Genta e figlio.

Nomine di periti. — Furono [illegible] per nomina di periti:
Alba. — *Appendino Giuseppe* fu Melchiorre, residente in [illegible], per la stima dei beni siti in territorio di Santo Stefano Roero, Monteu Roero e Monta (di cui in precetto 20 marzo 1889), subastandi in danno di Bongna Giovanni fu Giuseppe, resid. in Santo Stefano Roero. — *Falletto Giacomo* fu Giuseppe, resid. in Priocca, per la stima dei beni siti in territorio di Priocca (di cui in precetto 20 gennaio 1890), subastandi in danno di Bongna Giovanni fu Giuseppe, resid. in Priocca.
Alessandria. — Signora *Angela Deambrosis-Vigna* vedova Minato, resid. in Alessandria, per la stima dei beni (di cui in precetti 6 e 9 marzo 1890) subastandi in danno di Antonio, Giuseppe e Giulio Ant. fratelli Salonea, residenti in Serre, debitori, e Maccario Pietro, domiciliato a Cassine, terzo possessore.

Chiusura della Borsa di Parigi, 3.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	93 02	Egiziano 6 0/0	491 1/4
» 3 0/0	89 37	Rend. ungher. 4 0/0	90 5/16
» 4 1/2 0/0	106 —	Rend. spagn. ester.	73 7/8
Rend. Ital. 5 0/0	94 05	Banca di sc. di Parigi	618 75
Camb. Londra vista	25 14	Banca Ottomana	577 1/2
Consolid. inglesi	97 7/8	Argento fino	210 25
Obbl. Lombarde	322 50	Credito fondiario	1238 —
Cambio sull'Italia	7/8	Suez	2315 —
Turco nuovo	18 80	Panama	46 1/4
Banca di Parigi	797 50	Lotti turchi	75 5/8
Tunisino	485 —	Ferr. Meridionali	702 50

Vienna, 3.

		Cambio su Parigi	47 —
Mobiliare	300 —	Cambio su Londra	118 15
Lombarde	121 50	Lire italiane	46 40
B. Anglo-Austr.	149 80	Rendita Austriaca	88 90
Austriache	219 50	Id.	89 50
Banca Nazionale	948 —	Unionbank	240 50
Napoleoni d'oro	9 41	Rend. Austr. n.	100 90
Argento in Banca	100 —	» Ungherese nuova	— —

Berlino, 3.

		Cons. Pruss. 4 0/0	106 50
Mobiliare	161 70	Id. 3 1/2 0/0	101 70
Austriache	94 10	Turco nuovo	18 00
Lombarde	56 60	Prest. Orient. Russo	71 20
Cambio su Londra	20 27 5	Rublo	220 80
Rendita Italiana	94 10	Mediterraneo	110 70
Id. f.m.	94 10	Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 1° maggio.
Oro. Pezzi 234 — carta per 100 pezzi oro.

Borsa di Genova 3 maggio

Rend. Ital. cont.	96 97	Az. Ferr. Meditger.	506 —
» f. m.	96 02	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1792 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	635 50	Sovvenz. p. impr.	— —
» Ferr. Merid.	707 —	Nav. Gen. Italiana	380 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	203 —
		Società Veneta	— —

Londra, 3 (Chiusura).

Consolid. inglese 98 —	Egiziano 1890	ex 96 5/8
Rendita Italiana 94 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino 46 3/4		
Spagnuolo [illegible] 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo 18 1/2		

CARMAGNOLA, 30 aprile. — 500 ettolitri Frumento L. 17 98 — 100 Segala 13 48 — 20 Avena 10 83 — 160 Meliga 13 48 — 140 Riso 29 25 — 2500 Patate 1 20 — 000 Castagne fresche 0 00 — 0000 Id. secche 0 20 — 16 Buoi e manzi 1. q. 7 25 — 120 Id. 2 q. 6 00 — 80 Vitelli 1. q. 8 50 — 100 Id. 2 q. 7 00 — 00 Giovenche 6 25 — 00 Maiali 0 00 — 120 Maiali da latte per capo 10 00 — 3000 mir. Canapa greggia 8 60 — 000 Id. lavorata (ristà) 13 00 — 1500 Cordame 8 00 — 500 Olio d'oliva 14 25 — 40 Butirro 1. qual. 21 00 — 100 Id. 2. q. 18 00 — 3000 Uova alla dozzina 0 57.
Tasse del pane e della carne dal 1° al 7 maggio.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 46 — Id. 2 qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 80 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 34 — Id. Casalingo 0 31 — Id. Bruno 0 18.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 50 — Id. id. 2. qual. 1 31 — Id. di buoi e manzi 1 16 — Id. maggie e giovenche 0 68 — Id. vacche 0 64.

CHIERI, 29 aprile. — Frumento L. [illegible] — Segala 13 11 — Meliga 14 25 — Fave 00 00.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 0 60 a 7 75 — Id. 2. q. da 0 00 a 0 00 — Vitelli 1. q. da 7 90 a 0 00 — Id. 2. q. da 0 00 a 7 00.

BRA, 2 aprile. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 58 — Id. di bue al ch. L. 1 45 — Grano all'ett. 19 20 — Meliga 14 67 — Segale 13 12 — Pane grissino al ch. 0 45 — Id. fine 0 40 — Id. casalingo 0 35 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 50 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 1 75 — Lardo 1 90 — Uova alla dozzina 0 60 — Carbone al miriagr. 1 05 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 60 — Paglia 0 49.

SAVIGLIANO, dal 28 aprile al 4 maggio. — Frum. L. 18 50 all'ettolitro — Riso 38 30 — Grano turco 13 15 — Segale 13 01 — Vino 1. q. 72 50 all'ettolitro — Id. 2. q. 00 50 — Pane 1. q. 0 40 al chilogr. — 2. q. 0 25 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 40 — Farina di grano turco 0 20 — Paste 1. q. 0 65 — 2. q. 0 00 — Carne di vitello 1 47 — Carne di bue 1 23 — Burro 2 00 — Lardo 2 00 — Uova 0 55 alla dozzina — Patate 1 50 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 20 a 21 — Carbone 1 00 — Fieno maggiengo 0 57 — Paglia 0 47.

Stagionatura serica delle sete in Torino, 3 maggio.

Organzino	colli 11	— K.	651 18
Greggia	colli 1	— K.	1 54
Totale	colli 12	— K.	802 72
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.	58	— K.	2054 69

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.